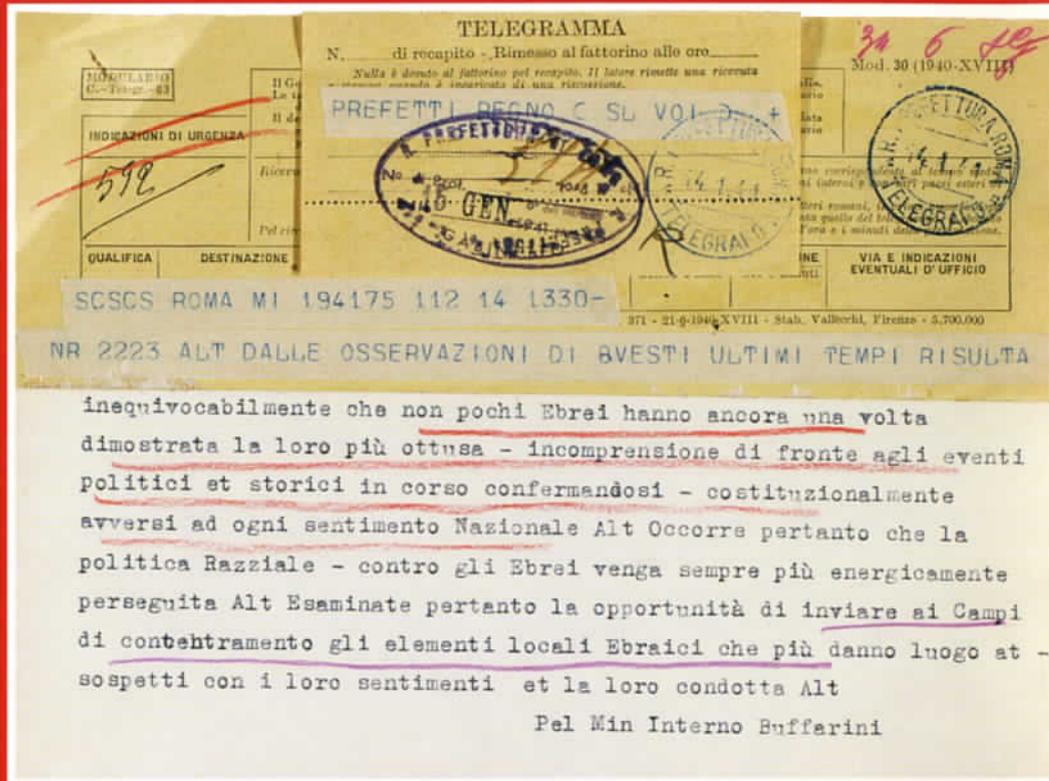


## Le leggi razziali e la Comunità ebraica di Roma 1938 - 1945

a cura di  
Manola Ida Venzo e Bice Migliau



Telegramma con cui il ministro dell'Interno invita i prefetti a inasprire la politica razziale contro gli ebrei, 1941  
ASR, Prefettura, Gabinetto, b. 1515



*Le leggi razziali e  
la Comunità ebraica di Roma  
1938 - 1945*

*a cura di*

Manola Ida Venzo e Bice Migliau

*con i contributi di*

Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia,  
Luca Saletti, Giancarlo Spizzichino



**ARCHIVIO DI STATO  
DI ROMA**



*In copertina  
Vignette pubblicate su "La difesa della razza", novembre 1938*

## Viaggi nella memoria

Collana dell'Archivio di Stato di Roma

### *Direttore*

Luigi Londei

### *Redazione tecnico scientifica*

Daniela Sinisi, Maria Grazia Branchetti

### *Realizzazione grafica editoriale*

Simonetta Rossi

### *Progetto grafico di copertina*

Luisa Salvatori

### *Segreteria*

Rossana Dominici

### *Fotografie*

Emidio Tedeschi

Nella stessa collana sono stati pubblicati:

- 1- *I luoghi della Sapienza* di M. G. Branchetti (2000 - rist. 2002)
- 2- *Palazzo Madama: dalla famiglia Medici al Senato* di C. Ficola, E. Graziani, M. Pieretti, M.A. Quesada (2001)
- 3- *Vivere in piazza nella Roma dei papi* di C. Genovese, D. Sinisi (2002)

## Presentazioni

Il presente lavoro, dedicato alla persecuzione degli ebrei durante il fascismo, si occupa di una pagina triste ed oscura della storia d'Italia, ma è pur reso necessario dall'esigenza di mantenere la memoria di vicende che, perché non si ripetano mai più, devono essere ricordate, soprattutto da parte delle generazioni più giovani.

La maggior parte degli storici è dell'avviso che il periodo storico qui trattato vada diviso in due fasi, quelle cioè della "persecuzione dei diritti" e poi della "persecuzione delle vite". La prima fase, dal 1938 al 1943 fu caratterizzata dall'emanazione delle leggi razziali, che, limitando la capacità giuridica degli ebrei italiani, li resero di fatto, sul piano giuridico e sociale, dei cittadini di rango inferiore agli altri. Oltre alle disposizioni di legge, che impedivano agli ebrei di frequentare le scuole e l'università, di svolgere attività professionali e commerciali e sinanco di possedere beni immobili, intervennero numerosi provvedimenti normativi, emanati dalla Direzione generale per la demografia e la razza (la famigerata "Demorazza") che miravano a renderne sempre più difficile, se non impossibile, la vita materiale e morale.

Dopo l'8 settembre e la costituzione della Repubblica sociale italiana, gli ebrei rimasti nei territori non liberati furono soggetti, al pari di tutti gli ebrei nell'Europa occupata dai nazisti, alla deportazione e allo sterminio. Il primo tragico episodio di questo fu la razzia compiuta dai tedeschi nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943.

Un problema ancor oggi discusso è quello del comportamento della popolazione non ebrea nei confronti della persecuzione: da parte ebraica, soprattutto, si sottolinea l'indifferenza con cui il popolo italiano assistette alla tragedia, mentre da parte non ebraica si mettono in evidenza i numerosi episodi di generosità se non di vero e proprio coraggio che sottrassero allo sterminio e permisero di salvare la vita a molte persone. Molti di questi episodi videro indubbiamente la partecipazione di autorità civili e militari, non solo in Italia, ma anche nelle aree, come la Croazia, occupate dall'esercito italiano. Né si può dimenticare la generosa attività di molti privati cittadini e di istituzioni religiose che, nei mesi dell'occupazione nazista, nascose gli ebrei consentendo loro, in molti casi, di arrivare sani e salvi al giorno della liberazione.

Sul piano nazionale, la persecuzione degli ebrei rappresentò indubbiamente una grave lacerazione, poiché gli ebrei italiani non solo erano (come sono tuttora) perfettamente integrati a tutta la restante popolazione, ma anche avevano fornito un contributo di prim'ordine al nostro risorgimento nazionale, partecipando poi alla vita del paese cui avevano dato sempre il loro apporto in ogni campo, a partire da quello culturale. Se valutiamo in base a ciò i motivi che spinsero il governo fascista a emanare i suoi sciagurati provvedimenti non possiamo che rimanere colpiti, oltre che dalla loro ovvia inutilità, anche dalla loro ferocia e stupidità, che privarono l'Italia non solo dell'apporto generale dei suoi cittadini di religione ebraica, ma anche di quello specifico che alcuni di loro (e pensiamo qui, ad esempio, ai famosi "ragazzi" di via Panisperna) avrebbero potuto dare a quello sforzo bellico che lo stesso governo fascista stava organizzando. Fortunatamente (possiamo ben dire col senno di poi) questo contributo venne dato alle nazioni democratiche!

Nell'ambito della comunità ebraica italiana, poi, quella romana aveva un ruolo particolare ed ancor più incisivo, avendo origini antichissime ed essendo profondamente compenetrata nel tessuto culturale, sociale ed economico della città: su di essa, quindi, gli effetti della persecuzione furono particolarmente distruttivi e laceranti, compensati solo dalla solidarietà che molti romani manifestarono concretamente nei confronti dei loro sfortunati concittadini.

La vicenda è qui ripercorsa attraverso documentazione fornita sia dall'Archivio di Stato che dalla Comunità ebraica romana e fornisce un quadro sintetico del periodo, narrato soprattutto attraverso il linguaggio delle carte ufficiali, che, se privo di qualità letterarie, non manca certo di una sua cruda attendibilità e di uno stile che pretenderebbe di comprimere e trasformare tante tragedie umane in semplici questioni amministrative. Ma leggere il vero significato dei documenti, al di là della apparente "ordinarietà" dello stile e del linguaggio, per ricostruire le vicende storiche reali, è proprio uno degli scopi che ci eravamo dati nel promuovere questa iniziativa. Mai come in questo caso comprendere serve a non dimenticare e a far sì che tali orrori non più si ripetano!

Luigi Londei  
Direttore dell'Archivio di Stato di Roma

Questa nuova preziosa pubblicazione curata dall'Archivio di Stato di Roma, in collaborazione con l'Archivio storico della Comunità Ebraica di Roma, richiama l'attenzione, dopo un lungo periodo di silenzio, se non di rimozione, su una delle pagine più buie della nostra storia. Desidero quindi ringraziare i curatori del volume ed esprimere il mio apprezzamento per l'iniziativa di dedicare la pubblicazione di quest'anno, in cui ricorre il 60° anniversario dell'inizio della Resistenza e della lotta di liberazione del paese contro l'esercito tedesco invasore e i suoi complici della Repubblica di Salò, alle leggi razziali.

Per gli ebrei, fu anche l'inizio delle deportazioni, della Shoà, il tragico epilogo di cui le leggi razziali del 1938 costituiscono la genesi. Infatti quella serie di decreti istituiva una discriminazione giuridica di una parte della popolazione, annullando dopo 90 anni l'emancipazione degli ebrei piemontesi promulgata da Carlo Alberto, e via via estesa agli altri Stati italiani nel corso del Risorgimento, fino al compimento dell'unità nazionale, nel 1870, con Roma capitale; essa separava di fatto gli ebrei dal resto della popolazione italiana, li classificava e li elencava in liste anagrafiche speciali che di lì a pochi anni avrebbero costituito gli strumenti informativi necessari alla polizia fascista ed alle squadre delle SS per effettuare gli arresti e le retate a colpo sicuro.

Questo *monstrum* etico e giuridico venne convertito in legge all'unanimità, a scrutinio segreto, dai 351 deputati dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, presenti e votanti, e con solo 10 voti contrari dai senatori, di nomina regia, a vita, tra cui non pochi illustri esponenti dell'Italia liberale prefascista, che nulla avevano da temere in caso di opposizione al regime, ed infine promulgato senza alcuna esitazione dal re.

Il complesso delle leggi razziali, da quelle iniziali del 1938 ai successivi provvedimenti legislativi e le norme attuative emanati tra il 1938 ed il 1943, senza alcuna sollecitazione da parte del governo tedesco, costituì un *corpus* legislativo completo, tecnicamente perfetto, per certi aspetti perfino superiore alle leggi naziste di Norimberga. La situazione degli ebrei peggiorò drammaticamente, dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943, nel territorio della Repubblica sociale, controllato dalle truppe germaniche. Basti ricordare il manifesto programmatico di Verona, redatto personalmente da Mussolini, che, al punto 7, recitava: "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica", con tutto quello che comportava, in tempo di guerra, essere dichiarati nemici.

Concludo con un rapido accenno al dopoguerra, alle esitazioni con cui si procedette a cancellare quelle leggi inique, alle difficoltà e gli ostacoli che si frappesero al reintegro in servizio degli ebrei licenziati, al gravissimo ritardo con cui si procedette - e non sempre - alla restituzione ai legittimi proprietari dei beni confiscati, all'insabbiamento delle azioni penali contro i tanti responsabili diretti di assassini o i complici dei massacri e degli eccidi perpetrati dai nazisti, ai numerosi cavilli opposti dalla burocrazia statale per rifiutare l'estensione anche agli ebrei dei benefici previsti da alcune leggi a favore dei perseguitati politici e razziali. Per lungo tempo è stato rifiutato l'assegno di benemerita ai pochi superstiti allora discriminati, con la scusante che non si trattò di una violenza, ma di un mero assoggettamento alla legge!

In un momento in cui sembrano riaffacciarsi gli spettri del passato, in cui sta prendendo piede una nuova forma di antisemitismo, infarcita sia di antichi pregiudizi sia di un nuovo aggressivo e pretestuoso continuo attacco alla Stato ebraico, lo Stato d'Israele, sempre descritto come occupante, assassino, paragonato ai nazisti, privato di tutte le sue legittime ragioni nel combattere il terrorismo, mi auguro che la breve rievocazione storica con la documentazione qui riprodotta possano servire all'educazione delle nuove generazioni, alla formazione di uno spirito di accettazione e di rispetto del diverso, nella convinzione che siamo tutti uguali, perché fatti ad immagine e somiglianza di un unico Dio.

*Leone Paserman*  
Presidente della Comunità Ebraica di Roma

## Sommarario

<i>Il fascismo e le leggi razziali</i> .....	8
di Manola Ida Venzo	
 <i>Una storia di delazione</i> .....	 22
di Luca Saletti	
 <i>Le scuole ebraiche di Roma del 1938</i> .....	 24
di Bice Migliau	
 <i>Gli ebrei romani dall'emancipazione alle leggi razziali. Aspetti economici e sociali</i> .....	 27
di Claudio Procaccia	
 <i>Vita quotidiana durante le leggi razziali e l'occupazione nazista: testimonianze</i> .....	 31
di Silvia Haia Antonucci e Giancarlo Spizzichino	
 <i>Guerra, occupazione nazista e deportazione a Roma</i> .....	 35
di Silvia Haia Antonucci	
 <i>Uno sguardo ai documenti</i> .....	 40
di Manola Ida Venzo	
 <i>Cronologia</i>	
<i>Bibliografia essenziale</i> .....	44
<i>Le fonti archivistiche</i> .....	45

## IL FASCISMO E LE LEGGI RAZZIALI

Manola Ida Venzo

### *Fascismo e antisemitismo*

Gli anni dal 1938 al 1945 videro l'emanazione di una massiccia e capillare normativa diretta contro gli ebrei. Benchè spunti di antisemitismo fossero già presenti nell'Italia post-unitaria, alimentati soprattutto da alcuni ambienti cattolici, fu con l'avvento del fascismo che i temi della propaganda antiebraica cominciarono a farsi strada sulla stampa italiana.

Con l'ascesa di Hitler in Germania nel 1933, l'antisemitismo, elemento portante nell'ideologia nazista, divenne un dato caratterizzante di alcuni gruppi e personalità del fascismo italiano.

Telesio Interlandi su "Il Tevere" e Roberto Farinacci su "Il regime fascista" nel 1933 iniziarono una furiosa campagna di stampa contro gli ebrei, che ben presto dilagò sugli altri giornali fascisti.

La campagna denigratoria rendeva caricaturali quelle che riteneva le caratteristiche fisiche e morali dei giudei, agitava lo spauracchio di un complotto internazionale portato avanti da giudei, comunisti e massoni, accusava gli ebrei di sentimenti antinazionali e antifascisti e soprattutto ne propagandava il presunto strapotere in tutti i settori della vita economica e sociale. Sistematicamente si pubblicarono attacchi contro gli ebrei medici, avvocati, politici, contro gli ebrei nella finanza, nell'esercito, nelle università ecc. Con altrettanta veemenza venivano attaccati i cosiddetti *pietisti*, cioè coloro che non aderivano alla politica della razza.

La guerra d'Africa diede un'ulteriore accelerazione al razzismo. Nel maggio



Caricatura che raffigura un immaginario complotto tra ebrei, massoni e comunisti in "La difesa della razza", 1938, anno I, n. 6

del 1936 venne portata a termine la conquista dell'Etiopia che, unita alla Somalia e all'Eritrea, formava l'Impero dell'Africa Orientale Italiana. Il governo fascista imboccò allora decisamente e ufficialmente una sistematica politica razzista, varando i primi provvedimenti di *apartheid* e di divieto di relazioni tra gli italiani e la popolazione delle colonie.

Tuttavia in quegli anni il governo non si pronunciò mai ufficialmente per una politica antiebraica anzi, ancora nel febbraio del 1938, mentre gli attacchi agli ebrei sui giornali si facevano più pesanti, Mussolini dichiarava su "L'Informazione diplomatica" (un bollettino di informazione sulla politica estera) che il governo fascista non avrebbe preso misure politiche, economiche e morali contrarie agli ebrei.

Nei mesi successivi però la situazione precipitò in breve tempo: la marcia del governo italiano verso l'antisemitismo fu accelerata dallo stringersi dei legami tra l'Italia fascista e la Germania nazista. Hitler e Mussolini, infatti, si incontrarono a Roma nel maggio del 1938, a Monaco nel settembre dello stesso anno e avrebbero infine siglato il patto d'acciaio nel 1939.

Un segnale inequivocabile venne il 14 luglio del 1938 quando comparve, su "Il Giornale d'Italia" e su altri organi di stampa, il *Manifesto degli scienziati razzisti*. Composto da 10 articoli ispirati a un generico razzismo (solo nel nono si parlava esplicitamente degli ebrei), doveva costituire nelle intenzioni degli autori la piattaforma scientifico-ideologica dell'antisemitismo. Tra gli estensori del manifesto, che era stato redatto "sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare", spiccava il nome dello scienziato Nicola Pende.

A questo seguì ben presto, il 5 agosto 1938, l'uscita del primo numero della rivista "La difesa della razza", diretta da Telesio Interlandi, che il governo salutò con grande entusiasmo.

Intanto presso il Ministero dell'Interno veniva trasformato il già esistente Ufficio demografico centrale in Direzione generale per la demografia e la razza (la famosa



Maggio 1938. Il corteo in onore di Hitler attraversa le strade della capitale  
Immagine tratta da 1938 - Hitler in Italia, Istituto Luce, 1998

Demorazza) che, con a capo il prefetto Antonio La Pera, ebbe il compito di dirigere e coordinare la politica razziale (regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1531).

Tra le prime iniziative della nuova Direzione, la più importante fu quella di realizzare un censimento di tutti gli ebrei presenti in Italia. I dati furono pronti già nel mese di settembre e sarebbero stati aggiornati nei mesi successivi.

## Manifesto degli scienziati razzisti . . .

9. *Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.* Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani.



Il gladio romano si pone come baluardo a difesa della pura razza italiana. Copertina del primo numero della rivista "La difesa della razza", agosto 1938

1938. *Primi provvedimenti antiebraici*  
Questo febbrile clima di preparazione sfociò agli inizi di settembre nei primi provvedimenti antisemiti varati dal Consiglio dei ministri, che riguardavano la scuola e che pertanto avevano carattere d'urgenza data l'imminente riapertura dell'anno scolastico.

Con il regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1390 si disponeva l'espulsione immediata di tutti gli studenti ebrei dalle scuole italiane di ogni ordine e grado, la sospensione dal servizio di tutti gli insegnanti e dei liberi docenti ebrei, nonché del personale scolastico. Facevano eccezione, almeno per il momento, gli studenti universitari che potevano proseguire gli studi già iniziati.

Con il successivo regio decreto legge 23 settembre 1938, n. 1630 si stabiliva che per gli studenti delle scuole ele-

mentari si potevano costituire apposite sezioni, mentre per gli studenti delle scuole medie le Comunità ebraiche, a proprie spese, potevano istituire scuole private, in cui gli insegnanti ebrei esclusi dalla scuola pubblica avrebbero avuto la preferenza.

Successivamente, le norme riguardanti la scuola furono integrate e coordinate in un unico testo legislativo, cioè il regio decreto legge 15 novembre 1938, n. 1779. In esso si ribadiva l'esclusione degli studenti, degli insegnanti e di tutti gli altri dipendenti "di razza ebraica" dalle scuole pubbliche e private e dalle università e si faceva divieto di adottare libri di testo redatti o commentati da autori ebrei.

Per effetto di questi decreti vennero espulsi: 196 docenti universitari, più di 133 aiuti e assistenti universitari, 279 presidi e professori di scuola media, un numero ancora non precisato (ma superiore a 100) di maestri elementari, 200 liberi docenti, 114 autori di libri di testo. Per gli studenti si hanno le seguenti cifre: 200 universitari, 1000 medi e 4400 elementari.

Ormai la macchina della persecuzione si era messa in moto. Nella notte tra il 6 e il 7 ottobre si riunì a Roma, a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio che elaborò in una dichiarazione programmatica i punti fondamentali del razzismo. Questi trovarono attuazione nelle leggi di lì a poco emanate:

- regio decreto legge 15 novembre, n. 1779, già citato, che riassu-

2613

*Ministero dell'Interno* 1938  
DIREZIONE GENERALE PER LA DEMOGRAFIA E LA RAZZA

PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO EBRAICO

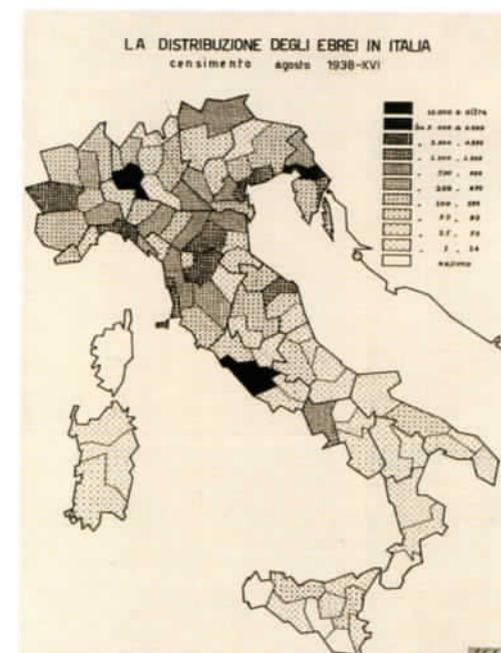
a) -Ascertamenti definiti:

-CITTADINI ITALIANI DI RAZZA EBREA ISCRITTI IN ANAGRAFI .....	45.361
-CITTADINI STRANIERI DI RAZZA EBREA ISCRITTI IN ANAGRAFI .....	9.742
-CITTADINI STRANIERI DI RAZZA EBREA NON ISCRITTI IN ANAGRAFI .....	554
TOTALI	55.657

b) -Ascertamenti in corso:

SE SCRIBES IN URAME PER ULTERIORI ASCERTAMENTI -  
E SE O PARENTE PARENTE IN STATO NON PERO

Primi risultati del censimento nazionale promosso dalla Demorazza ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale demografia e razza, Affari diversi, b. 13



Rappresentazione grafica del numero e della distribuzione degli ebrei sul territorio nazionale In "La difesa della razza" anno I, n. 6

**PAGELLA** N° 676113

del scuola Scuola Israelitica di Torino di via Scandinavia  
 della via Scandinavia comune di Torino provincia di Torino numero 1231 scuola  
 alla Commissione Italiana del Littorio con lettera N. preparazione la scuola elementare 1° anno prof. di Scienze e Religione 3° sc.  
 situate in via Scandinavia pro. di Torino

Anno Scolastico 1938-39 del Anno XXIII Era Fascista

MATERIE	CLASSE	PRIMO TRIESTRE	SECONDO TRIESTRE	TERZO TRIESTRE	ESAME	NOTE
Religione <u>ebraica</u>	buona	buona	buona	buona		
Costo	buona	buona	buona	buona		
Disegno e bella scrittura	buona	buona	buona	buona		
Lettera espressiva e recitazione	buona	buona	buona	buona		
Ortografia	buona	buona	buona	buona		
Lettera ed esercizi scritti di lingua	buona	buona	buona	buona		
Aritmetica e contabilità	buona	buona	buona	buona		
Nazioni varie e cultura fascista	buona	buona	buona	buona		
Geografia	buona	buona	buona	buona		
Storia e cultura fascista	buona	buona	buona	buona		
Scienze fisiche e naturali e igiene	buona	buona	buona	buona		
Nazioni di diritto e di economia	buona	buona	buona	buona		
Educazione fisica	buona	buona	buona	buona		
Lavori domestici e manuali	buona	buona	buona	buona		
Disciplina (condotta)	buona	buona	buona	buona		
Igiene e cura della persona	buona	buona	buona	buona		
Assenze giustificate						

Firma del genitore  
 P. Scandinavia  
 P. Scandinavia  
 P. Scandinavia

SI ATTESTA  
 che la scuola  
 di Scienze  
 e Religione  
 alla 11° classe  
 ha completato gli studi del  
 grado 1° Inferiore  
 il 10/11/39

Poiché l'ebreo per il regime doveva essere riconoscibile, anche sulla pagella accanto al nome doveva indicarsi "di razza ebraica"  
 Pagella della scrittrice Lia Levi, alunna della scuola elementare israelitica di Torino

meva e coordinava i provvedimenti sulla scuola;  
 - regio decreto legge 17 novembre 1938, n. 1728, considerato come il testo base della legislazione antiebraica. In esso venivano definiti i criteri di identificazione e classificazione dell'ebreo (se discendente da 4 nonni ebrei, da 3, da 2 o da 1, e così via), venivano proibiti i matrimoni misti, si decretava l'espulsione degli ebrei da tutti gli impieghi pubblici oltre che dalla scuola, si limitava il loro diritto di proprietà.  
 Negli articoli 14-16 del decreto si individuavano alcune categorie di ebrei che potevano essere "discriminati", cioè esentati da una parte dei divieti. Rientravano in queste categorie i parenti dei caduti in guerra o per la causa fascista, gli iscritti al Partito nazionale fascista e comunque quegli ebrei che avevano acquisito benemerienze eccezionali, da valutarsi per mezzo di un'apposita commissione;  
 - regio decreto legge 22 dicembre 1938, n. 2111, con cui si collocavano in congedo assoluto i militari ebrei appartenenti alle Forze armate dello Stato.

### Ulteriori limitazioni

Nei mesi successivi il Consiglio dei ministri continuò con grande alacrità ad approvare norme antiebraiche che attuavano e integravano i precedenti decreti. Fra le tante (sono stati individuati almeno 35 testi legislativi, senza tener conto dei provvedimenti applicativi) segnaliamo le seguenti:  
 - regio decreto legge 9 febbraio 1939, n. 1728, con cui si definivano i limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cit-



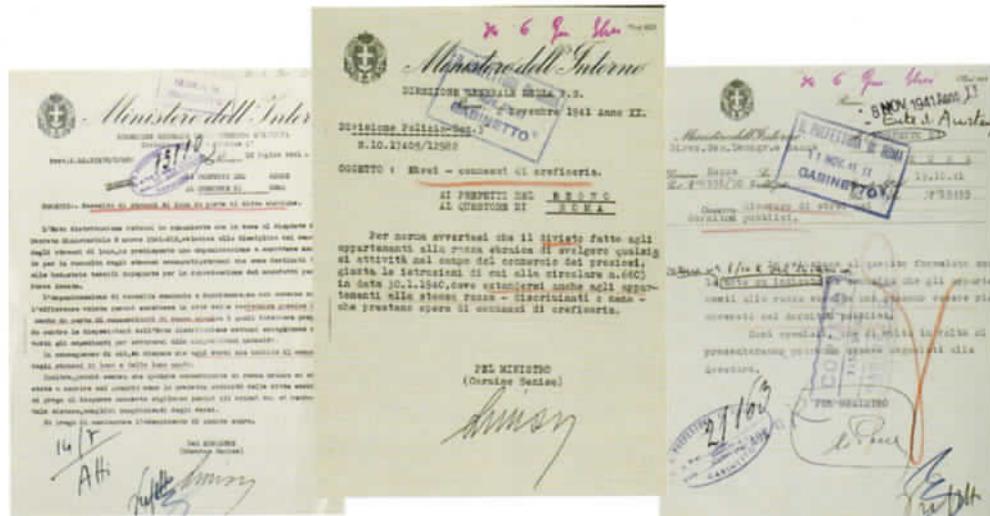
Grottesca rappresentazione dei "cattivi maestri" ebrei: Spinoza, Bergson, Einstein...  
 In "La difesa della razza", anno II, n. 19

no limitazioni all'esercizio delle attività;  
 - legge 13 luglio 1939, n. 1055, in cui si dettavano norme in merito ai testamenti e ai cognomi (possibilità o no di cambiare quelli ebraici);  
 - regio decreto legge 13 luglio 1939, n.1024, con il quale si introduceva l'istituto dell'arianizzazione, cioè la possibilità di essere dichiarati non ebrei da una speciale commissione anche "in difformità delle risultanze degli atti civili". Questa legge, com'era prevedibile, dette luogo a una pratica spesso arbitraria e immorale e fu fonte di favoritismi e di corruzione, creando inoltre lacerazioni fra gli stessi ebrei.  
 A questo complesso di leggi, che già di per sé esaurivano abbondantemente la materia, si aggiunse man mano una ridda di disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno che venivano trasmesse tramite circolari ai prefetti, dai prefetti ai questori, dai questori ai commissari di polizia, sovrapprendendosi le une alle altre in modo grottesco e convulso. Se in alcuni casi servivano a meglio specificare le norme già emanate, per lo più erano dirette ad aggravare il regime persecutorio. Oltre a ribadire e precisare il divieto di esercitare professioni e mestieri, si proibiva agli ebrei di frequentare luoghi



Nella vignetta le forbici simboleggiano le leggi razziali che tagliano gli artigli all'ebreo In "Il Giornalissimo", novembre 1938

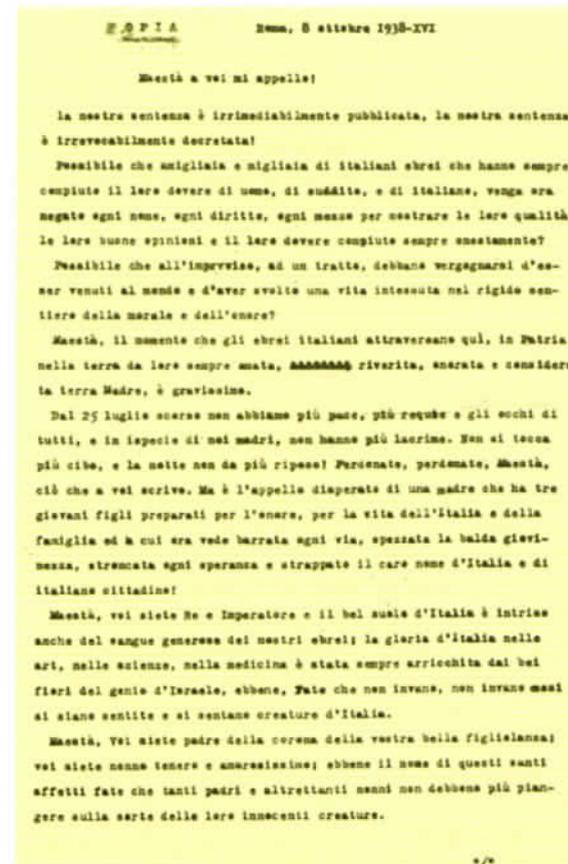
di villeggiatura, di possedere apparecchi radio, di avere il proprio nominativo sugli elenchi telefonici, di pubblicare annunci mortuari sui giornali, di partecipare ad associazioni per la protezione degli animali, e così via. Come si vede, era una strategia che puntava a rendere impossibile la permanenza in Italia degli ebrei, non solo perché impediva loro di sopravvivere materialmente, ma anche perché ne ledeva la dignità morale e le possibilità relazionali, mirando a separare totalmente la figura dell'ebreo dalla collettività nazionale.



Circolari in cui si dispone che gli ebrei non possono fare raccolta di stracci di lana, commerciare nel campo dei preziosi, essere ricoverati nei dormitori pubblici, luglio - novembre 1941 ASR, Prefettura, Gabinetto, b. 1515

### Le reazioni dell'ebraismo italiano

Nonostante i numerosi e inquietanti segnali che avevano preceduto la svolta del governo, per lo più gli ebrei italiani furono colti alla sprovvista dai primi provvedimenti persecutori, soprattutto coloro che avevano un alto senso della patria e che ora venivano brutalmente colpiti nella propria identità nazionale e morale. Bisogna ricordare che gli ebrei avevano dato un grande contributo al Risorgimento e più tardi, durante la prima guerra mondiale, avevano partecipato generosamente alla difesa della nazione. All'abbattersi delle norme persecutorie, alcuni reagirono emigrando all'estero: molte personalità della scienza e della cultura abbandonarono l'Italia verso gli Stati Uniti, il Sudamerica, la Palestina, privando così la nazione di risorse umane e intellettuali di altissimo livello. Si ebbero perdite fortissime nei settori della fisica (tra cui il gruppo di fisici di via Panisperna), della bio-



Nella supplica al re una madre ebrea rivendica per i suoi tre figli il diritto di servire la patria, ottobre 1938 ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale demografia e razza, Affari diversi, b. 4

logia, della matematica, dell'economia e della psicanalisi, i cui docenti erano quasi tutti ebrei. Perdite gravi si ebbero anche nell'ambito degli studi umanistici, storici e filosofici.

Alcuni, finita la guerra, tornarono e furono reintegrati nei loro incarichi, ma molti rimasero nei paesi che li avevano ospitati, lasciando una pesante ipoteca sul mondo culturale e scientifico italiano. Tra i non ritorni dobbiamo annoverare Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica nel 1959, e Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia nel 1985.

Più complesso fu l'atteggiamento degli ebrei che rimasero. Una parte di essi, maggiormente edotti nella cultura ebraica o più politicizzati, si rapportarono alla situazione con consapevolezza e, superato l'iniziale disorientamento, cercarono finché fu possibile di convi-

vere con la discriminazione. Accettare la situazione fu più difficile per gli strati meno politicizzati o più assimilati, e ancora di più per gli ebrei fascisti. Per tutti costoro il regime si identificava con lo Stato italiano che li aveva emancipati da una condizione di disparità. Alcuni ebrei abiurarono o si dissociarono nella speranza di salvare se stessi e le proprie famiglie, o anche perché, sinceramente fascisti, pensavano in questo modo di dimostrare la propria fedeltà al regime. Altri invece recisero il loro legame col regime fascista e non pochi entrarono fin da allora nelle fila dell'antifascismo clandestino. Dal canto loro l'Unione e le singole Comunità ebraiche si adoperarono attivamente sia per riorganizzare le classi di insegnamento sia per provvedere al sostegno dei correligionari che erano venuti a trovarsi in grave stato di necessità.

### Internamento e precettazione

Complessivamente, si può ipotizzare che la strategia del regime fosse orientata a risolvere il problema degli ebrei allontanandoli dall'Italia. Un progetto di legge preparato nel 1940 dalla Demografia e Razza proponeva ampie agevolazioni economiche per gli ebrei che avessero abbandonato l'Italia entro cinque anni (entro dieci anni se discriminati). Il progetto però non fu mai convertito in legge, dato il precipitare della situazione internazionale. Pertanto, poiché la guerra rendeva praticamente impossibile l'espatrio degli ebrei sia spontaneo che coatto, il governo attuò la politica di internare il più alto numero possibile di ebrei, sia quelli stranieri,

**C O P I A**  
COMUNITA' ISRAELITICA DI ROMA  
- Ufficio Assistenza -  
Roma - data del libbro postale  
tel. 22004  
Preg.mo Signore  
Sarete certamente a conoscenza della critica situazione economica in cui si trovano molti dei nostri correligionari. Abbiamo cercato di porre riparo con vari sussidi, però poco si risolve in questo modo mentre molti di più si può ottenere dando loro un lavoro giornaliero. Rendetevi utile anche Voi trovando a questi, nei limiti delle Facoltà un lavoro qualunque nella Vostra azienda o in quella dei vostri conoscenti.  
Siamo sicuri che farete quanto è nelle Vostra possibilità e che vorrete anche inviarmi un contributo in denaro per lenire le sofferenze immettate del più bisognosi.  
Confidiamo nel Vostra prezioso aiuto che impieghiam nel nome delle pietà verso poveri fanciulli, vecchi e madri di famiglia.  
Un'apposita Commissione si troverà giornalmente nei locali dell'Ufficio Rabbinico dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12,30 nei festivi, per conferire con Voi su tal proposito.  
Ricordi che non mancherete all'appello, data l'importanza dell'intervento. Vi porgo l'espressione della mia fraterna riconoscenza.  
IL RABBITO MAGGIORE  
(Comm. Prof. I. Solli)

Il Rabbino Maggiore invita alla raccolta di fondi per i correligionari bisognosi, novembre 1940 ASR, Prefettura, Gabinetto, b. 1515

ritenuti nemici della patria, sia quelli italiani, se segnalati dalle varie prefetture come sovversivi e disfattisti. Venivano confinati in località dislocate soprattutto nel centro-sud e nel Veneto. Ad essi veniva corrisposto un sussidio minimo giornaliero e un'indennità per l'alloggio.

Più tardi, con la motivazione di voler tacitare il malcontento popolare che vedeva nell'ozio degli ebrei un'offesa per gli italiani impegnati in guerra, il Ministero dell'Interno ordinò in data 6 maggio 1942 la precettazione a scopo

Tutti gli ebrei tra i 18 e i 30 anni devono essere inviati nei centri di raccolta per essere impiegati in lavori di pubblica utilità, 20 giugno 1943 ASR, Prefettura, Gabinetto, b. 1515

di lavoro di tutti gli ebrei di età compresa tra i 18 e i 55 anni, escluse le donne in stato di avanzata gravidanza o aventi prole minore. In realtà questa direttiva non decollò mai pienamente per una serie di motivi (l'inadeguatezza di alcuni al lavoro manuale, la mancanza di tempestività da parte di molte prefetture nell'applicazione del decreto e, infine, la caduta del fascismo dopo breve tempo) per cui gli ebrei effettivamente avviati al lavoro non furono molti e per lo più vennero utilizzati in aziende agricole o in lavori stradali. A Roma nel 1942 furono impiegati 176 ebrei per lavori di pulitura degli argini del Tevere. Dall'ottobre del 1942, quando i provvedimenti antisemiti furono estesi alla Libia (legge 9 ottobre 1942, n.1420), fino alla caduta del fascismo non furono emessi altri provvedimenti. Lo zelo persecutorio con cui i decreti venivano applicati si accentuò man mano che il progetto di allontanamento totale degli ebrei dall'Italia si rivelava irrealizzabile.

### Gli italiani di fronte alla persecuzione

Abbiamo visto come a partire dai primi anni del fascismo la propaganda contro gli ebrei fu massiccia e ininterrotta. Come furono vissuti dal popolo italiano questi provvedimenti persecutori? Soprattutto, quale presa fece la feroce campagna di denigrazione portata avanti con tanta capillarità attraverso gli organi di stampa e di comunicazione in genere?

Gran parte degli storici concordano nel ritenere che la maggioranza del popolo italiano rimase alieno da sentimenti di antisemitismo. E' pur vero però che quel bombardamento di odio razziale istillato

### Un primo blocco di ebrei impiegato in lavori ferroviari stradali e fluviali

E' stato stabilito che gli ebrei precettati saranno adibiti a lavori di interesse pubblico.

Il primo blocco di circa 5 mila sarà impiegato in lavori ferroviari in provincia di Brescia e di Perugia, in sistemazioni stradali nell'Italia centrale, in sistemazioni fluviali nelle province di Roma, Rovigo, Verona.

Nell'articolo si riferisce che gli ebrei saranno mobilitati per lavori pubblici in "La Tribuna" 25 maggio 1942

**COPIATO** 20 giugno 3 XXI  
Cab. 10003  
Servizio del lavoro. Mobilitazione ebrei.  
AL QUESTORE DI ROMA  
Per opportuna conoscenza, si comunica il seguente telegramma 17 corrente del Ministero dell'Interno, che ho trascritto, per l'esecuzione al Vice Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni:  
"D'ordine superiore disponesi pronta mobilitazione totale servizio lavoro ebrei fisicamente idonei ambo sessi compresi discriminati, ebrei facenti parte famiglie miste ed ebrei stranieri dell'età anni 18 ai 30, avviandoli poi centri raccolta che vi saranno indicati da ministero Corporazioni. Sono escluse mobilitazione donne in stato avanzata gravidanza o aventi prole minore di cui numero otto circolare cinque agosto 1942-n.534.30.R. Assicurate preciso adempimento indicando numero mobilitati".  
IL PREFETTO



A Roma vengono impiegati 176 ebrei per lavori di pulitura agli argini del Tevere, giugno 1942 Foto di G. Ungaro, in *L'immagine fotografica 1845 - 1945*, Torino, Einaudi, 1979 (*Storia d'Italia*, Annali 2)

quotidianamente finì per produrre anche nelle coscienze più avvertite qualche incrinatura, e comunque indusse col passar del tempo a un atteggiamento di acquiescenza, di complicità passiva. Anche se molti nella sfera privata non mancavano di aiutare ebrei amici o vicini di casa, purtroppo i gesti privati di solidarietà non infransero mai il muro di silenzio con cui furono accolti i provvedimenti persecutori.

Due furono gli ambienti in cui più attecchì e si diffuse l'antisemitismo: quello della cultura e quello giovanile.

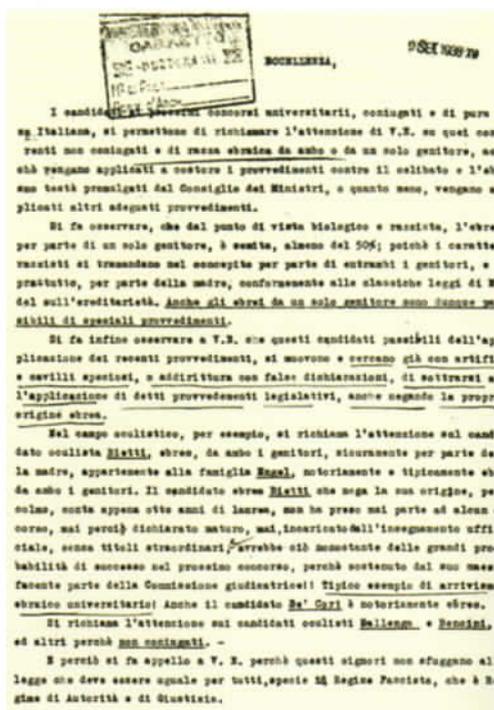
Il mondo culturale italiano aderì all'antisemitismo incondizionatamente. Salvo alcune prese di posizione isolate, moltissimi uomini di cultura approfittarono dell'antisemitismo per mettersi in mostra, per fare carriera, per occupare i posti lasciati liberi dagli ebrei.

Si venne così producendo in quegli anni una pubblicistica sterminata di livello infimo e dai toni grotteschi. Per quanto riguarda i giovani, lo storico Renzo De Felice sostiene che, se per molti di essi la politica razziale fu una causa di rottura con il fascismo, la grande maggioranza dei giovani fascisti militanti aderì invece all'antisemitismo entusiasticamente, facendone un cavallo di battaglia nel progetto di rifondazione della nazione italiana.

### 1943 - 1945 deportazioni e sterminio

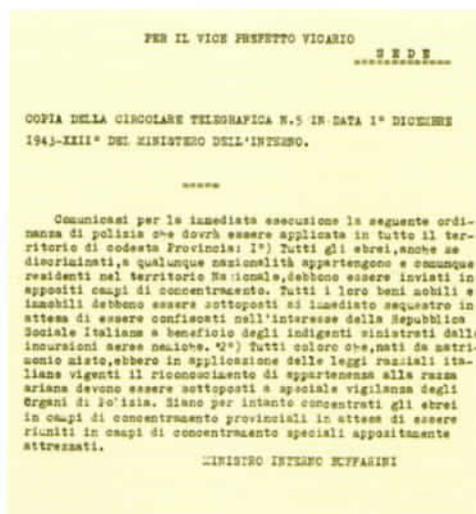
Il 25 luglio 1943 cadde il fascismo. Per gli ebrei si aprì un altro e più doloroso capitolo. Se fino ad allora erano stati calpestati i loro diritti civili e politici, materiali e morali, da quel momento in poi furono le loro vite stesse a essere messe in discussione.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre l'Italia si era spaccata in due: il meridione e le isole vennero a trovarsi sotto il controllo degli Alleati e del Regno d'Italia, le regioni centrali e settentrionali caddero sotto il controllo dei tedeschi e del nuovo Stato fascista (Repubblica Sociale Italiana).



Alcuni candidati ai concorsi universitari chiedono che sia garantita l'esclusione dei concorrenti ebrei, settembre 1938

ACS, Ministero dell'interno, Direzione generale demografia e razza, Affari generali, b. 4



La RSI dispone che tutti gli ebrei italiani siano internati in campi di concentramento e che tutti i loro beni siano sequestrati, dicembre 1943

ASR, Prefettura, Gabinetto, b. 1515

Il 14 novembre del 1943 il manifesto programmatico della Repubblica Sociale Italiana affermava che "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". Il 30 novembre 1943 fu diramato un ordine di polizia che disponeva l'arresto di tutti gli ebrei e il loro concentramento in campi provinciali e nazionali.

Poco dopo, il decreto legge 4 gennaio 1944, n.2 stabiliva la confisca di tutti i beni mobili e immobili degli ebrei. I decreti di confisca erano pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale" e venivano eseguiti con estremo rigore. I beni confiscati erano dati in gestione all'EGELI che provvedeva alla loro vendita.

Si scatenò in questa parte d'Italia una massiccia caccia all'ebreo da parte dei tedeschi, a cui si unirono ben presto i fascisti della Repubblica Sociale.

Polizia, carabinieri e militari italiani eseguivano arresti e rastrellamenti. Gli ebrei arrestati venivano tradotti nei campi di transito tra i quali il più importante era Fossoli, da dove i tedeschi facevano partire i convogli di deportazione per i campi di sterminio in Germania e in Polonia. Nel luglio del 1944 il campo di Fossoli fu trasferito a Bolzano dai tedeschi, che ne avevano nel frattempo rilevato la gestione.

Da parte dei cittadini italiani ci furono solidarietà e delazione. Molti, correndo gravi rischi, aiutarono gli ebrei a nascondersi e salvarono loro la vita, ma molti collaborarono attivamente con fascisti e nazisti, denunciando gli ebrei per 5.000 lire (la taglia che era stata posta su ogni ebreo denunciato).

**Confisca a favore dello Stato di beni appartenenti al sig. Plincherle Maurizio fu Salvatore di razza ebraica.**

14-IV-1944 XXII - GAZZETTA UFFICIALE D'ITALIA N. 88

17

chio grande — n. 1 comodino da notte — n. 1 vaso da  
— n. 1 sedie rimpagliate — n. 1 attaccapanni di ferro  
due ganci — n. 1 imbottita per letto a una piazza e  
a per copriletto — n. 2 coperte per stirare — n. 3 tappi-  
piccoli poggiatesta — n. 1 candeliere di bronzo — n. 1  
rasso — n. 2 guanciali e un capezzale.  
mera da letto grande: n. 3 letti a una piazza con rela-  
sacconi a molle — n. 1 comò a 4 cassetti — n. 1 spec-  
per comò — n. 1 toelette di legno — n. 2 catenelle di  
filana — n. 1 brocchetta per acqua e una gettacqua —  
comodini da notte — n. 1 attaccapanni di legno — n. 3  
rassi — n. 3 capezzali — n. 3 guanciali — n. 1 cande-  
— n. 1 portasapone — n. 2 piatti — n. 2 sedie rimp-  
ate.  
cina: n. 1 letto a una piazza con saccone e copriletto  
ro — n. 1 tavolo piccolo — n. 1 cassa — n. 1 lavamano  
ro — n. 1 lavamano di legno con specchio — n. 1 se-  
— n. 2 coperchi da cucina — n. 1 copricassa a fiorami —  
lavamano piccolo — n. 2 catenelle di terra — n. 3  
hette per acqua — n. 1 macchina da cucina con co-  
no (a mano).  
binetto e ingresso: n. 1 menzolina di legno — n. 1 spec-  
piccolo ovale — n. 1 portacarta igienica — n. 1 cassa  
gro con tendaggio pesante (rosso) — n. 1 attaccapanni  
ro a due posti — n. 1 porta ombrelli di ferro — n. 1  
ro.  
insili da cucina e materiale vario: n. 1 spianatore in  
o per pasta — n. 1 mattarello — n. 1 tagliere — n. 1  
aluna — n. 2 candelieri — n. 1 ramaiolo di alluminio  
1 scaldaletti in legno con padellina — n. 1 sedia im-  
ata — n. 2 campanelli da tavolo — n. 1 panierina di  
ia — n. 1 zuccheriera con coperchio — n. 1 battiglia di  
per vino — n. 1 brocca di vetro per acqua — n. 1 paio  
e da focolare — n. 1 cassa vuota a banchetto — n. 5  
tati piccoli — n. 1 padellino di alluminio — n. 1 fruttie-

Due tazze di cui una col manico. Una pentolina di allumi-  
nio. Un calice di terracotta. Due vasetti di terracotta. Tre  
griglie di protezione contro le mosche. N. 10 chiappini per  
biancheria. Due brocche di latta. Una catinella in terracotta  
di latta bucherellata. Due tende di tela alla finestra. Un  
cuscino, una tenda di tela in pessime condizioni. Una lam-  
padina col piatto smaltato. Un portasapone di filo di ferro.  
Bocchette di vetro diverse. N. 7 asse di legno. Una mosca-  
iola.

Legnaia: Una lumiera a petrolio senza tubo. Una mezza  
finestra e una sedia rotta.

Gabinetto: una tendina pel finestrono. Una tenda a muro.  
Un portacarta. Un vaso da notte di terracotta. Lampadina  
e piatto a smalto.

Salottino a destra: Stufa in terracotta con tubo pure in  
terracotta. N. 4 sedie impagliate. Un tavolino allunga-  
bile. Una lampadina con piatto in porcellana e abatjour  
di seta. Una cassettera con 4 tiri. N. 3 quadretti di cui  
due a vetri. Uno specchio con cornice in gessi. N. 4 cuc-  
chini e N. 4 forchette e un mescolo argentato. Un coltello.  
Un levatappi in legno. Attrezzi vari per macchina da cu-  
cine. Portagornali in cartone. Filo di rame per antenna ra-  
dio m. 4 circa.

Salottino a sinistra a pian terreno: Tavolo a due cassetti.  
Una poltroncina, due sedie e un tavolino rotondo di vi-  
mini. Un portablibri girevole poggiate su rotelle. Lampadina  
con portalampana e campana in porcellana e corona-  
mento in cotone. Una lampadina. Una cassettera d'archi-  
vio. N. 14 quadri a muro con vetro. Un quadro di paesaggio  
senza vetro. Nn quadretto a pittura. Un vaso di porcellana,  
un portafiori con foglie bianche. Un cestino di vimini.

Camera da pranzo a sinistra a pian terreno: Tavolo  
con un cassetto. Nn armadio a scaffale con libri con cas-  
setto chiuso e a sportelli con libri e carte. Un stager. Una



Una parte del campo di concentramento di Fossoli.  
Foto conservata nell'Archivio Comunale di Carpi e pubblicata in *Trentacinque progetti per Fossoli*, a cura di Giovanni Leoni, Milano 1990

**La persecuzione in cifre\***

*Durante la persecuzione vennero deportati dall'Italia circa 6.806 ebrei: di questi 5.969 morirono, 837 riuscirono a salvarsi. A queste cifre, che si riferiscono solo agli ebrei identificati, bisogna aggiungere circa 900 - 1.000 dispersi di cui non si conosce l'identità.*

*Oltre alle vittime della deportazione bisogna considerare che circa 322 ebrei morirono in Italia nel corso di eccidi, razzie, arresti (di cui 75 nel massacro delle Fosse Ardeatine, 54 nell'eccidio del Lago Maggiore).*

*Nella sola retata al ghetto di Roma furono prelevati e deportati 1022 ebrei, di cui 200 erano bambini. Solo 16 di essi sopravvissero: 15 uomini e 1 donna.*

\* Le stime sono ricavate dalle tavole pubblicate in *Il Libro della memoria*, Mursia, 2002, di Liliana Picciotto

Decreto di confisca pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale d'Italia, n. 88, 14 aprile 1944.

La posizione della Chiesa cattolica di fronte alla persecuzione e allo sterminio degli ebrei costituisce ancora oggi argomento di dibattito. Certamente di fronte all'emanazione delle leggi razziali Pio XI mantenne un atteggiamento moderato, intervenendo solo in difesa degli ebrei battezzati. Il suo successore Pio XII, eletto nel marzo del 1939, non prese mai posizione pubblicamente, anche di fronte agli arresti e alle deportazioni. Tale atteggiamento, secondo alcuni storici, era dovuto al timore che un intervento a favore degli ebrei avrebbe pregiudicato i rapporti tra il papato e la Germania, danneggiando la generalità degli italiani. Rimangono molte ombre da chiarire ed è sembrata perciò opportuna la recente decisione di Giovanni Paolo II di aprire alla consultazione degli studiosi la documentazione conservata in Vaticano relativa ai rapporti con la Germania fino all'anno 1939.



La Risiera di S. Sabba (Trieste).  
Il campo di concentramento, allestito dai tedeschi nel 1943 in un vecchio stabilimento per la lavorazione del riso, fu l'unico ad essere provvisto di camera a gas e fu destinato principalmente allo sterminio di slavi e partigiani.



## LE SCUOLE EBRAICHE DI ROMA DEL 1938

Bice Migliau

Il Regio Decreto Legge del 5 settembre 1938 contenente "Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista" espelleva gli ebrei dalle scuole di ogni ordine e grado: di colpo, insegnanti ed alunni si trovavano estromessi dalla vita scolastica e posti di fronte ad una realtà che erano totalmente impreparati ad affrontare. A Roma, per i bambini delle elementari, si aprivano due possibilità, l'una, meno traumatica, quella di confluire nella scuola ebraica, già attiva dal 1925, che passava nel '38 da 450 a 764 alunni, l'altra, più discriminante, quella di frequentare le poche scuole che aprivano i bat-

tenti agli ebrei nelle ore pomeridiane, con classi speciali loro riservate.

Una situazione ben più grave si prospettava per il proseguimento degli studi medi, inferiori e superiori: occorreva creare strutture nuove, con difficoltà economiche ed organizzative. Nelle maggiori comunità ebraiche italiane si aggiungeva anche il problema del numero: a Roma gli studenti



Gruppo di studenti frequentanti i corsi di matematica dell'Università di Friburgo presso la scuola di via Celimontana, anno scolastico 1938-1939

Centro di Cultura Ebraica di Roma

erano quasi 600. Come risulta dalle testimonianze e dalla documentazione conservata nell'Archivio storico della Comunità, sotto la guida del rabbino Prato si attivò rapidamente un comitato di padri di famiglia, presieduto da Guido Coen, di cui facevano parte anche docenti allontanati dalle università, come Carlo Tagliacozzo, ordinario di meccanica applicata, ed Umberto Cassuto, ebraista di fama internazionale e, fino a pochi giorni prima, accademico dei Lincei.

Come è riportato nei verbali delle riunioni, il comitato non arretrò di fronte alle perplessità e alle lentezze istituzionali interne ed esterne e in poco più di

SCUOLE MEDIE ISRAELITICHE DI ROMA  
Istituti Parificati Associati all'E. N. I. M.

see - Classe  
Rete Abbinata Inferiore e Superiore  
Rete Tecnica ed indirizzo Amministrativo  
Rete Secondaria di Avvicinamento  
Professionale e tipo Commerciale

Roma, li 5 luglio 1940-XVIII  
Via Celimontana, 21 - Tel. 75.520

E. G. PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ ISRAELITICA  
ROMA

Prot. N. 478  
OGGETTO: Statistica alunni 2/.

Aderendo alla Vostra richiesta, Vi comunico, in foglio a parte, i dati statistici sulla popolazione scolastica di questi Istituti nel corrente anno 1939-40-XVIII e sull'esito degli scrutini degli alunni iscritti nei vari corsi.

Debo farVi presente che al numero degli alunni regolarmente iscritti, di cui alla statistica allegata, sono da aggiungere N. 28 alunni uditori, che compariranno nella statistica degli esami della sessione estiva ed autunnale.

Distinti saluti

IL PRESIDE  
DELEGATO DELL'ENIM  
(N. P. Cimmino)

460  
10.7.1940

SCUOLE MEDIE ISRAELITICHE DI ROMA  
ANNO SCOLASTICO 1939-40-XVIII

ISTITUTO	NUMERO DEGLI ALUNNI			
	ISCRITTI	SCRUTINATI	PROCESSI	REMANDATI
GIMNASIO	160	154	113	41
LICEO	54	51	47	4
ISTITUTO MAGISTRALE	56	55	47	9
ISTITUTO TECNICO	66	65	44	21
SCUOLA AVVICINAMENTO	67	64	35	29
TOTALE	403	390	286	104

IL PRESIDE  
N. P. Cimmino

Lettera del preside Cimmino all'ENIM relativa al numero di iscritti della scuola ebraica, 5 luglio 1940  
ASCEP, Busta 97

un mese trovò in affitto la sede, una palazzina di via Celimontana, reperì i fondi attraverso tasse scolastiche ed offerte volontarie, selezionò gli insegnanti, con la consulenza di un noto studioso doppiamente emarginato, dall'università e dai Lincei, il geografo Roberto Almagià; infine iniziò le pratiche di associazione all'ENIM (Ente Nazionale Istruzione Media) e ottenne dall'Ente la nomina di un preside "ariano", il prof. Nicola Cimmino. Il 23 novembre la scuola media ebraica poté aprire i battenti con quattro differenti istituti: ginnasio-liceo, magistrali inferiori e superiori, istituto tecnico inferiore e superiore, avviamento commerciale, per un totale di 411 studenti divisi in 29 classi. Se i risultati furono sorprendenti sul piano quantitativo non lo furono meno sul piano qualitativo: tutte le testimonianze raccolte dal Centro di cultura ebraica in occasione del convegno "I ragazzi del '38" (Roma, 1988) sono unanimi nel ricor-

dare una scuola unica nel suo genere, in cui si è formata una intera generazione sotto la guida di docenti che hanno cercato di dare il meglio di sé in tempi che divenivano sempre più difficili. Nel 1940 la nuova scuola dovette affrontare una doppia prova: l'istituzione della media unica, secondo la

riforma scolastica e la rinuncia alla villetta di via Celimontana, posta in vendita dal proprietario. L'istituto tecnico si trasferì a via Cesare Balbo, nei locali posti sopra l'oratorio Di Castro; gli altri istituti furono allocati nell'edificio degli Asili, a Lungotevere Sanzio. La nuova scuola media unica fu divisa: una sezione a via Balbo e una a Lungotevere. Nonostante la guerra e le sopraggiunte difficoltà economiche e di spazio il comitato progettava di aprire una sezione di liceo scientifico, che iniziò regolarmente nel 1941. Alla scuola ebraica del '38 non mancarono gesti di solidarietà nazionale ed internazionale: la società Dante Alighieri si dichiarava disponi-

Roma 15.12.38. 1938  
 Al Rispettabile Consiglio della  
 Comunità Ebraica Roma.  
 Ho l'onore di sottoporre alla Vostra alta  
 considerazione quanto segue:  
 I miei figli Della Ida Adolfo di anni 14 ed  
 Esterina di anni 14 e la bambina Angelica  
 Limentani di Giuseppe di anni 14 abitanti  
 al vicolo del cinque, sono stati espulsi dal  
 Regio Istituto dei sordomuti di Roma, dove  
 compivano la loro istruzione, perché di razza  
 ebraica. A seguito di questo grave provvedimento  
 ho più volte parlato e fatto parlare  
 al Ministero dell'Educazione Nazionale  
 perché revocasse il provvedimento preso o  
 provviesse in altro modo all'istruzione di  
 questi poveri sordomuti. La risposta fino ad  
 oggi è stata negativa, anche altre numerose  
 bre da me tentate sono riuscite infruttuose.

Lettera al Consiglio della Comunità in seguito all'espulsione dal Regio Istituto dei sordomuti di tre ragazzi ebrei, 15 dicembre 1938  
 ASCER, Busta 165

bile ad accogliere nei suoi corsi "alunni di scuole medie di razza semitica". Analoga offerta era avanzata dall'*Union poliglote* di Nizza, che proponeva per i giovani ebrei corsi di lingue straniere e di cultura generale. Inoltre la scuola ebraica poté avvalersi regolarmente di lezioni di inglese organizzate dall'Istituto britannico. Una menzione a parte meritano i "Corsi integrativi di cultura matematica" a livello universitario, dell'Istituto tecnico superiore di Friburgo, istituiti a partire dal 1941 presso la scuola, per permettere ai

giovani ebrei di proseguire gli studi oltre le superiori, sotto la guida e la direzione di Guido Castelnuovo, che già fuori ruolo dal 1936, aveva dovuto rinunciare a seguito delle leggi razziali al titolo di accademico dei Lincei e persino ad accedere alla biblioteca del suo istituto. Così il grande matematico scriveva in una relazione al ministro della Pubblica istruzione Guido De Ruggiero, dopo l'8 settembre 1943, quando si nutriva la speranza di poter finalmente fare iscrivere quegli alunni all'università, per nulla presaghi dell'imminente tragedia del 16 ottobre: "Ritenevo opportuno che giovani dotati in gran parte di ingegno e cultura superiore alla media potessero gustare la bellezza della scienza pura [...] e pensavo che quei giovani, ingiustamente colpiti nelle loro aspirazioni dalle leggi razziali, avrebbero trovato conforto e sollevato il loro spirito misurando le proprie forze a contatto con il problema della scienza moderna".

### GLI EBREI ROMANI DALL'EMANCIPAZIONE ALLE LEGGI RAZZIALI. ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI

Claudio Procaccia

Al momento della proclamazione di Roma capitale d'Italia (28 gennaio 1871), nella città, ed in particolare nella zona dell'ex-ghetto, la povertà era diffusa. L'Urbe era, per molti versi, un'area economicamente periferica e con poco più di 200.000 abitanti, lontana dalle dimensioni demografiche di metropoli quali Londra o Parigi. Nel corso del XIX secolo, sia l'occupazione francese, sia gli eventi risorgimentali, avevano prostrato una popolazione, che, tra l'altro, subì le gravi conseguenze della carestia (1812) e della diffusione del colera (1865). Al momento dell'emancipazione (1870), la maggioranza degli ebrei romani (circa 4.700) viveva di piccoli commerci, spesso in condizioni di mera sussistenza. Ciò era dovuto non soltanto ai limiti strutturali dell'economia di Roma, ma anche alla legislazione pontificia che aveva interdetto agli ebrei - chiusi nel ghetto dal 1555 - sia il possesso della terra, sia la proprietà degli immobili in città, nonché l'accesso al settore artigianale ed a quello delle "arti liberali", tra le quali quelle di avvo-

### Ingegneri di razza ebraica radiati dall'Albo professionale

Ascarelli Mario di Pellegrino, Ascarelli Vittorio di Emanuele, Bachi Augusto di Beniamino, Bises Prospero di Beniamino, Bristi Carlo di Giacomo, Camiz Guido di Edoardo, Castelnuovo Renato di Ezechia, Coen Guido di Mattia, Di Cave Crescenzo di Settimio, Di Nola Renato di Angelo, Di Veroli Ettore di Marco, Di Veroli Mosè di Israele, Di Veroli Silvio di Raffaele, Fiorentini Gabriele di Guido, Fiorentini Silvio di Gabriele, Fiorentini Tullio di Giuseppe, Fiorentini Marco Alberto di Ettore, Horn Arrigo di Arturo, Lasz Giorgio di Samuele, Levi Cesare di Giorgio di Giacobbe, Luria Aristide di Salvatore, Luria Vittorio di Aristide, Minerbi Arturo di Adolfo, Morpurgo Aldo di Anselmo, Moscato Roberto di Rodolfo, Padovani Pietro di Pacifico, Paggi Gino di Arturo, Passigli Attilio di Sabato, Perez Giuseppe di Oddo, Piperno Ruggero di Giacomo, Recanati Giuseppe di Emanuele Ugo, Sacerdote Eugenio Giuseppe fu Esraele, Sacerdote Guido di Abramo, Salinas Carlo di Giuseppe, Sonnino Bruno di Giuseppe, Sornaga Ferdinando di Alberto, Tagliacozzo Carlo di Giacomo, Tedeschi Mosè di Evaristo, Weiss Carlo di Goffredo, Zevi Renato di Alfredo.

Nelle stesse sedute, il Direttorio ha proceduto con decorrenza 1 marzo 1940 alla cancellazione dall'Albo ed alla iscrizione nell'elenco aggiunto istituito dall'art. 3 della Legge 29 giugno 1939, dei seguenti ingegneri che hanno dimostrato di avere ottenuta la discriminazione:

Ascarelli Molco Raoul di Angelo, Capon Alessandro di Augusto, Capon Luciano di Angelo, Del Monte Da-

Elenco di ingegneri ebrei radiati dall'albo, in "Il Messaggero" Centro di Cultura Ebraica di Roma

cato, notaio e medico. Tali fattori contribuirono fortemente a rendere il contesto socio-economico della Comunità romana asfittico, senza prospettive; diversamente, la "breccia" di Porta Pia (1870) rappresentò per gli ebrei l'inizio di un'epoca di importanti opportunità per un migliore inserimento nel tessuto sociale cittadino. Un indicatore di tale fenomeno è la diversificazione nei mestieri, mostrata dal Censimento generale della popolazione del Regno d'Italia del 1911: dalla rilevazione si evince che, nonostante il mantenimento del tradizionale legame con le attività commerciali, gli ebrei romani progressivamente allargarono la sfera degli interessi e di azione, ed a ciò si associò la crescita del livello di alfabetizzazione. In effetti, se, da un lato, oltre il 50% degli iscritti alla Comunità lavorava nel commercio, dall'altro, circa il 20% operava nel settore industriale, ed ancora un 17% era impiegato nell'amministrazione pubblica e privata, nonché attivo nella libera professione. Nondimeno, il maggior grado di progresso economico si registrò nel settore della distribuzione delle merci. Il governo sabauda si impegnò per la creazione di una rete commerciale all'altezza della nuova dimensione di Roma quale capitale del Regno. La forte specializzazione degli ebrei nel settore dei servizi avvantaggiò la Comunità romana, che si inserì gradualmente nelle dinamiche di trasformazione delle attività economiche generate dalla crescita dell'apparato amministrativo e dell'associato incremento della popolazione; tra queste, vi era la produzione e la distribuzione di beni di largo consumo, quali erano, ad esempio, gli indumenti.

260 25 Marzo 40 XVIII\*

Dr. Signor Questore di

**R O M A**

Il sottoscritto Presidente della Comunità Israelitica di Roma espone quanto segue:

In data 19 e.v. il Commissariato di P.S. di Campo Marzio avvertiva il Sig. Pines Isacco fu Ella, che gestisce una pensione per israeliti in Via Campo Marzio, che la licenza di esercizio non avrebbe potuto essere rinnovata, in quanto appartenente alle razze ebraiche.

Ora si permettiamo di far rilevare alla Vostra attenzione come tale esercizio non sia da considerarsi propriamente una azienda commerciale, sibbene trattasi di un ristorante-pensione ove vengono consumati pasti confezionati e cucinati secondo il rito israelitico, sia quotidianamente sia in occasione delle varie ricorrenze religiose; ed ove si recano, appunto per seguire la tradizione e i dettami rituali in fatto di cibi, tutti i correligionari che vogliono osservare tali precetti, siano essi abitanti in Roma, siano essi di transito per la Capitale; in particolare poi ove essere siano Rabbini o investiti di cariche e autorità religiose; i quali tutti non possono prender pasti in locali pubblici ove non è garanzia che siano preparati ritualmente.

Quanto nella specie il ristorante del Signor Pines non riveste la qualifica di gestione a scopo di lucro o di pubblico ritrovo aperto a tutti è una pensione "kasher" cioè rispondente alle esigenze culturali della popolazione israelitica, come in altre città del Regno, sedi di Comunità esistenti e la sua conservazione, per non violare precetti di religione, che è tutelata dalle Leggi dello Stato, non potrebbe essere vulnerata perfino da un qualsiasi esercizio di comune trattoria.

Il Sig. Pines, a quanto ci risulta, ha avanzato istanza per propaga della validità della licenza, la quale non potrebbe da un momento all'altro chiudere la sua pensione licenziando gli ospiti e i frequentatori, e liquidando alle peggiori frettolosamente con i fornitori e il proprietario dell'appartamento convenzioni e contratti in corso.

Ma a parte tali motivi di carattere personale, crediamo che la E.V. possa considerare con equità quanto sopra esposto nell'interesse dei correligionari, e fiduciosi nella imparzialità Vostra e nella Vostra benevolenza Vi ossequiamo.

IL PRESIDENTE  
(Comm. avv. Aldo R. Ascoli)

Lettera del Presidente della Comunità avv. Ascoli al Questore di Roma per intercedere a favore di Isacco Pines, gestore di una pensione "kasher" (ovvero che serve pasti preparati secondo la ritualistica ebraica), al quale non era stata rinnovata la licenza di esercizio, 25 marzo 1940  
ASCER, Busta 40

## 131 medici ebrei radiati dall'Albo professionale

Il Ministero del Fascismo generale Fascista dei medici di Roma ha deliberato la cancellazione dall'Albo dei medici chirurghi dei seguenti nominativi appartenenti alle razze ebraiche:

Alo Corrado fu Giulio, Weiss Wilhelms di Leopoldo, Agostini Arnaldo Vittorio di Angelo, Ascarelli Adriano di Angelo, Ascarelli Emano di Pellegrino, Assagnoli Roberto fu Leone, Bellini Davide di Roberto, Cald'Alto di Jacopo, Cald'Alto di Abramo, Cald'Alto Jacopo di Abramo, Cald'Alto Vittorio di Raffaele, Cappelletti Augusto di Armando, Cappelletti Dario di Silvio, Citroni Anselmo di Bettino, Citroni Arrigo di Crescenzo, Citroni-Beniamino di Elia, Coen Vittorio di Federico, Coen Alessandro di Federico, Di Cori Ferruccio di Pasquino, Di Neri Alberto fu Anselmo, Di Porto Attilio di Pellegrino, Di Porto Pellegrino di Stefano, Di Segni Mosè di Elia, Di Segni Sergio di Guido, Fiuman Balsani di Israele, Fiuman Bruno di Arrigo, Fiuman Renato di Ugo, Levi Mar... Elmore, Limentani Anselmo di Davide, Lulli Oreste di Pasquino, Modena Ottavio fu Pasquino, Memmianno Emanuele di Enrico, Mendel Guido di Maurizio, Mendel Maurizio di Guido, Milano Giorgio di Augusto, Molinaro Tigris fu Mauro, Morelli Sergio di Eugenio, Morpurgo Attilio di Anselmo, Nenni Arturo di Enrico, Orvino Vittorio Emanuele fu Emilio, Pica Stefania di Felice, Romanelli Giorgio di Alberto, Rossi Maria di Lorenzo, Sgherman Sofia di Mosè, Socca Cecilio Bruno di Cristiano, Seregni Samuele di Mosè, Steiner Teodoro di Francesco, Todeschini Giulio fu Paolo, Wachmann Jacob di Keun, Alencaster Jacob di Mosè, Awerbuch Elschewa fu Klara, Baech in Blum Caterina di Oscar, Becherens Walter di Riccardo, Beniamini Walter di Judah, Bermanaite Beria di

Orvino Errico fu Saffirio, Gramberg Aranka di Ermanno, Hajdos Emérico di Isidoro, Haire Norman di Henry, Halbroth Giovanni di Alessandro, Hirschfeld Siegmund di Sally, Hirsch Mosè di Ignazio, Phecher Gioacchino di Kalman, Heller Roberto di Riccardo, Hirsch Leonard di Louis, Huss Luigi di Maier, Jabor Stefano di Martino, Israeli Saul di Giacomo, Israeli Daniel di Jacopo, Jizovici Simeon di Moïse, Katzenstein Erich di Moritz, Kovacs Stanislao di Enrico, Munkster Walter fu Maurizio, Lechtner Giulio di Maurizio, Minc Salomone di Matya, Meyer Kunze di Max, Nowak Wolfgang di Ermanno, Numburg Alencaster di Massimo, Orkin Sara fu Schaja, Ovadia Andrea di Kama, Pavignano Fausto di Abramo, Popper Fritz di Adolfo, Reich Theodor di Israele, Rosenberg Dorra di Emilio, Rosenberg Giuseppe di Giovanni, Salomonovic Bronislava fu Enrico, Schaefer Samuele fu Leopoldo, Seefeldi Giulio Caterina Seefeldi Marco Salomone, Strom Alfredo di Mosè, Stron Davide di Mosè, Stutzmann Ervin di Jack, Tando Rosa, Reiss di Abramo, Ushelyi Matteo di Giulio, Umann Isidoro di Giacomo, Weiss Riccardo di Ignazio, Weiss Carlo fu Giuseppe, Kamenevsky Elia di Israele.

Ha inoltre deliberato la cancellazione dall'Albo e la iscrizione nelelenco aggiuntivo appositamente istituito in appendice all'Albo professionale, dei seguenti dottori che hanno ottenuto la discriminazione: Almagia Marco fu Roberto, Gross Ludislaw di Eugenio, Almagia Renato di Dante, Fiorentini Augusto fu Gabriele, Pollitzer Renato di Emilio, Ascarelli Arnaldo di Leone, Cavallieri Renato di Cesare, Lunardi Tullio Marco fu Luigi, Piperno Mario fu Mosè, Della Seta Giorgio di Giacomo, Polacco Adriano di Arturo, Polacco Arturo di Davide, Artom...

Elenco dei 131 medici chirurghi ebrei radiati dall'albo professionale, in "Il Messaggero" Centro di Cultura Ebraica di Roma

Ad avvantaggiarsi delle nuove libertà raggiunte furono, soprattutto, i membri della ristretta cerchia degli ebrei che ricoprivano posizioni di rilievo durante l'epoca del ghetto, e che spesso interagivano con le alte gerarchie ecclesiastiche, con la nobiltà e con l'alta borghesia romana. Nel complesso, il processo evolutivo della Comunità romana non fu veloce e neppure senza quelle flessioni legate ai cambiamenti dell'economia nazionale e di quella internazionale. Tali fattori contribuirono a mantenere in povertà una larga parte di una popolazione che ancora risentiva dell'eredità socio-economica del ghetto; nondimeno, la Grande Guerra e la susseguente crisi economica concorsero all'inasprimento delle condizioni di vita. Con l'ascesa di Mussolini, il governo italiano, dopo alcuni anni di politiche economiche orientate a favorire il libero scambio delle merci, passò ad un sistema di controllo diretto di buona parte dell'economia nazionale; la successiva scelta dello Stato fascista di ridurre al minimo gli scambi con l'estero e di far produrre la totalità dei beni in patria (autarchia), ebbe gravi ripercussioni sull'economia del Paese. Per gli ebrei, già colpiti - come il resto della popolazione - dalla crisi degli anni Trenta, gli eventi precipitarono con le leggi del 1938; infatti, l'interdizione al lavoro nei pubblici uffici, all'arruolamento nell'esercito, alla frequentazione delle scuole pubbliche e dell'università, nonché il ritiro delle licenze di esercizio, gettarono sul lastrico un elevato numero di famiglie. A Roma questo fenomeno colpì in particolar modo i commercianti di ogni tipologia e grado, ma anche gli impiegati, i liberi professionisti, gli intellettuali, gli scienziati ed i docenti universitari. A tal proposito, si ricorda l'estromissione dalle accademie di Roma dei professori: R. Almagia, (geografo), G. Arias, R. Bachi (economisti), U. Cassuto (biblista e linguista), A. Della Seta (archeologo), G. Del Vecchio (filosofo), F. Enriques e T. Levi Civita (matematici). Altro dato eloquente è la radiazione dall'albo di 131 medici.

Nel 1998, fu istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri una commissione con a capo Tina Anselmi, per far luce sulle conseguenze materiali delle leggi razziali. I dati forniti dal Rapporto generale prodotto dagli esperti, indicano che gli oltre 11.600 ebrei presenti a Roma in quegli anni vivevano principalmente di commercio. Infatti, il 40% delle aziende censite corrispondevano a negozi di vendita al dettaglio, un altro 40% della attività economiche rilevate riguardava il commercio ambulante, imperniato, tra l'altro, sulla vendita dei "cenci", dei souvenir, dei rottami e degli oggetti usati. Il commercio degli "stracci" era una significativa eredità del periodo del ghetto: era uno dei pochi mestieri consentiti agli ebrei, menzionato nella bolla di Paolo IV, con la quale fu istituito il "Clastrum Hebrerum".

Ancora negli anni Trenta del XX secolo, i "cenciaioli" romani erano in massima parte ebrei (il 75%). Dal 1938, diversi furono gli espedienti utilizzati per mitigare gli effetti di una legislazione fortemente vessatoria; tra questi, vi fu il ricorso all'uso del prestanome "ariani" da parte di titolari ebrei di imprese commerciali, trasformate in società anonime. Tuttavia, fu impossibile evitare la catastrofe economica, come si ricava dalla documentazione prodotta dalla Direzione generale per la demografia e razza del Ministero dell'interno. Ad esempio, a Roma, solo nel corso del 1939, 152 espropri effettuati sot-

*Giuseppe di Ditta in vendita*  
 martedì 6 settembre 1939  
 a sera si presentarono tre  
 incaricati del Gruppo Salario  
 nel negozio di abbigliamento  
 p. ripara "Clater", in Via  
 Salario 32 (tel. 82192), vicino  
 alla profumeria (Clara Terracina)  
 col marito di lei "che lavorava  
 a informarsi se avessero fatto  
 a mentire la moglie "CLATER".  
 I profumieri si riserbarono di  
 interpellare l'Unione Comunità  
 e del 5; ma la sera dopo fecero  
 indugi in abiti civili si alzarono  
 braccia di negozio e, con ostilità  
 li fecero passare rigili e putellas,  
 con violenza apertamente la usanza  
 e fecero la consegna di un  
 un lavoro di 800 lire circa.

I proprietari ebrei della ditta "CLATER" denunciano l'assalto al proprio negozio da parte di un gruppo di fascisti, nonostante la presenza dei vigili urbani, 6 settembre 1939 ASCER, Busta 40

trassero agli ebrei immobili pari a più di 707.000 mq di terreno e 1.200.000 mc di fabbricati, equivalenti ad un valore di oltre 165 milioni di lire dell'epoca. Tutto ciò produsse ingenti danni non solo alla collettività ebraica di Roma, ma a tutta l'economia della capitale. In effetti, le leggi razziali lesionarono gravemente una parte importante del sistema economico e del tessuto sociale della città formatosi in tanti secoli di permanenza degli ebrei a Roma ed in virtù della raggiunta emancipazione. Tali avvenimenti furono il preludio alla "caccia all'uomo" da parte dei nazifascisti, che si scatenò dalla data tristemente nota del 16 ottobre 1943. Alla fine del secondo conflitto mondiale, la Comunità di Roma fu costretta a fronteggiare non solo le conseguenze delle ferite causate dalle deportazioni, ma anche la forte prostrazione economica di una popolazione colpita doppiamente, dalla guerra e dalle persecuzioni.

*Celeste Terracina del fu Angelo  
 e fu Roma Giordano nata a Roma  
 il 29 Ottobre 1890 domiciliata alla  
 Garbatella, Via Giustino de Jacobini  
 lotto 24  
 Banco n° 51 alla Garbatella per  
 vendita merci e chincaflie  
 Avvocata la licenza di vendita  
 il 14 8-1940*  
 Roma 21-11-1940  
 Terracina Celeste

Celeste Terracina, ebrea romana, richiede di essere dispensata dal pagamento della tassa del "banco giornaliero" poiché le è stata ritirata la licenza, 28 novembre 1940 ASCER, Busta 110

### VITA QUOTIDIANA DURANTE LE LEGGI RAZZIALI E L'OCCUPAZIONE NAZISTA: TESTIMONIANZE

Silvia Haia Antonucci - Giancarlo Spizzichino



Tessera postale di Ada Pontecorvo falsificata con il nome di Ada Cardinali, 3 dicembre 1943 Centro di Cultura Ebraica di Roma

L'emanazione delle leggi razziali creò un forte disorientamento nella Comunità ebraica. La successiva occupazione nazista costrinse gli ebrei a vivere in clandestinità per sfuggire alle deportazioni, talune volte procurandosi falsi documenti d'identità. Alle difficoltà causate dalle limitazioni e dalla guerra, si aggiunse la lotta quotidiana per sfuggire agli arresti. Molti furono

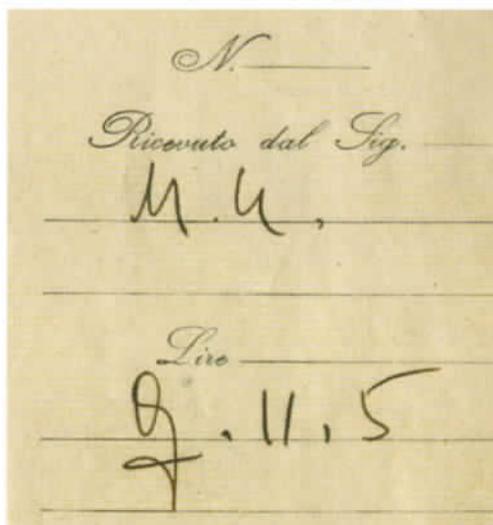
catturati mentre altri riuscirono a salvarsi presso case di conoscenti, amici o ex personale di servizio, in città o in campagna, chiedendo ospitalità a parrocchie e conventi. Mario Limentani, ex deportato a Dachau, racconta: "La nostra odissea è cominciata nel 1938, quando fummo esclusi da tutte le attività lavorative. Nel '40 scoppiò la guerra, ed anche a noi fu impedito di parteciparvi: in quanto ebrei ormai noi non facevamo più parte del Paese. Con i tedeschi a Roma cominciò la nostra seconda odissea, la peggiore. Il colonnello Kappeler ordinò di consegnargli 50 kg d'oro con la minaccia di prelevare numerosi ebrei e deportarli in Germania. Riuscimmo a raccogliere la quantità richiesta anche con l'aiuto dei non ebrei. Il 16 ottobre



Ricevuta a nome di Alberto Fiano, rilasciata dalla Comunità ebraica, per il versamento di effetti personali (un pezzo di dentiera ed un gemello) necessari alla raccolta dei 50 kg d'oro richiesti dai nazisti, 1943  
Museo Ebraico di Roma

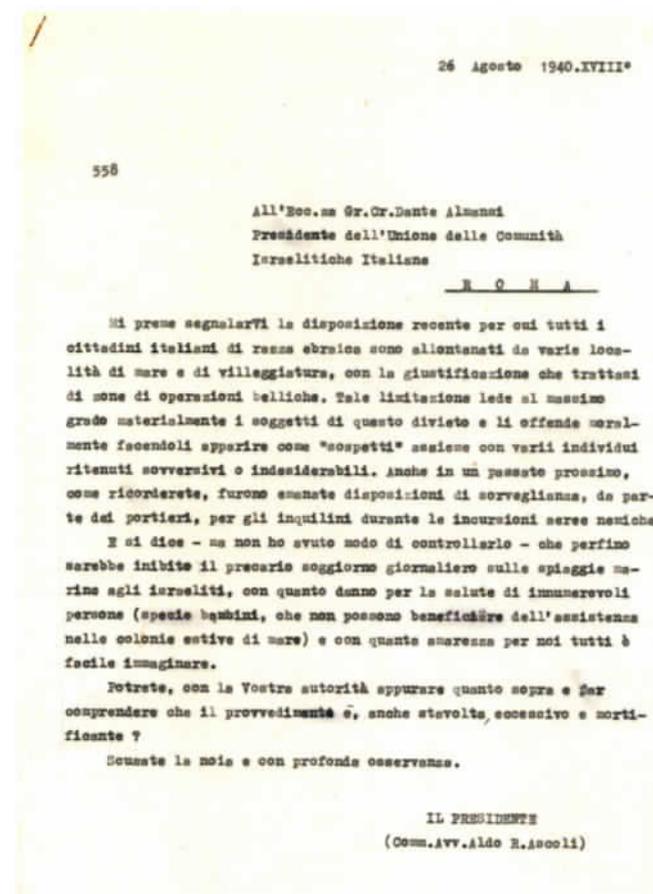
abitavo a Via della Reginella, proprio nel cuore del ghetto: alle 4 e mezza di mattina, i nazisti circondarono il nostro rione, e casa per casa prelevarono le persone. Mi salvai fuggendo attraverso un cunicolo. Dopo un mese e mezzo mi arrestarono i fascisti, i quali ricevevano una ricompensa di 5.000 lire per ogni ebreo denunciato. Fui portato a Regina Coeli e la mattina del 4 gennaio, su un carro bestiame, con altri 480 detenuti, fui deportato a Dachau".

Lia Levi, giornalista e scrittrice, racconta: "Nel settembre '43, pochi giorni dopo l'armistizio, mia madre contattò le suore del Convento di S. Giuseppe al Casaleto,



Ricevuta rilasciata dalla Comunità ebraica a persona ignota per il versamento di gr. 11,5 d'oro, 1943  
Museo Ebraico di Roma

per un'eventuale accoglienza delle figlie e dei nipoti in caso di pericolo. La Superiora del Convento diede risposta affermativa. Alla fine di settembre i nazisti imposero la consegna dell'oro, ed i miei genitori interpretarono tale evento come l'inizio di future persecuzioni. Mia madre, le mie sorelle ed io ci rifugiammo nel Convento. Le suore hanno sempre mantenuto nei nostri confronti un atteggiamento corretto e rispettoso della nostra identità religiosa, creando persino una "camerata" di ragazze ebrei in cui tutte insieme recitavamo la sera la preghiera dello "Shemà". Ci fornirono anche alcuni documenti lasciati nel Convento da ragazze dell'Italia del sud, che non erano potute rientrare al collegio dopo le vacanze estive". Suor Ferdinanda - Maria Corsetti - che fu tra le suore attive nel salvataggio degli ebrei, ricevette la medaglia di "Giusto fra le nazioni" dallo Yad Vashem il 26 agosto 1997. Anna Blayer, Direttrice del Museo della Comunità ebraica di Roma, racconta: "Nel 1938 papà, Arnaldo Vittorio Ascarelli, fu cacciato dall'ospedale Regina Elena, dove lavorava come primario, ma riuscì ad aprire uno studio in casa. In tal modo, riuscimmo a continuare una vita apparentemente "normale". Tuttavia, dopo la richiesta dell'oro i miei genitori proposero di trasferirsi a casa della mia balia. Da quel momento iniziarono una serie interminabile di spostamenti: a casa dell'avvocato Manfredonia, dove rimanemmo solo due o tre giorni, per paura che la tata tedesca dei Manfredonia ci



Lettera del Presidente della Comunità Aldo Ascoli al Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane Dante Almansi, in merito al provvedimento che impedisce il soggiorno degli ebrei nelle località marine, 26 agosto 1940  
ASCER, Busta 110

per un'eventuale accoglienza delle figlie e dei nipoti in caso di pericolo. La Superiora del Convento diede risposta affermativa. Alla fine di settembre i nazisti imposero la consegna dell'oro, ed i miei genitori interpretarono tale evento come l'inizio di future persecuzioni. Mia madre, le mie sorelle ed io ci rifugiammo nel Convento. Le suore hanno sempre mantenuto nei nostri confronti un atteggiamento corretto e rispettoso della nostra identità religiosa, creando persino una "camerata" di ragazze ebrei in cui tutte insieme recitavamo la sera la preghiera dello "Shemà". Ci fornirono anche alcuni documenti lasciati nel Convento da ragazze dell'Italia del sud, che non erano potute rientrare al collegio dopo le vacanze estive". Suor Ferdinanda - Maria Corsetti - che fu tra le suore attive nel salvataggio degli ebrei, ricevette la medaglia di "Giusto fra le nazioni" dallo Yad Vashem il 26 agosto 1997. Anna Blayer, Direttrice del Museo della Comunità ebraica di Roma, racconta: "Nel 1938 papà, Arnaldo Vittorio Ascarelli, fu cacciato dall'ospedale Regina Elena, dove lavorava come primario, ma riuscì ad aprire uno studio in casa. In tal modo, riuscimmo a continuare una vita apparentemente "normale". Tuttavia, dopo la richiesta dell'oro i miei genitori proposero di trasferirsi a casa della mia balia. Da quel momento iniziarono una serie interminabile di spostamenti: a casa dell'avvocato Manfredonia, dove rimanemmo solo due o tre giorni, per paura che la tata tedesca dei Manfredonia ci

denunciassero; poi ci rifugiammo a casa del dott. Tuena, antiquario e guardia svizzera e successivamente in altre abitazioni. In seguito, a causa di una delazione, le SS italiane vennero ad arrestare mio padre, che riuscì a scappare. I miei genitori cercarono anche di farci entrare in un convento a via Cice-

Name: <i>Calò</i>		Dienstgrad: <i>Student</i>	Zelle: <i>385</i>																												
Vorname: <i>Angelo</i>		Beruf: <i>Student</i>																													
Einheit, Wohnung: <i>Roma, Via Aldo Moro 16</i>		Geboren am: <i>31. 7. 37</i>	in: <i>Roma</i>																												
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Einlieferung</th> <th colspan="2">Entlassung</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>am <i>28. 5. 44</i></td> <td>um <i>11.00</i> Uhr</td> <td>Abgenommene Gegenstände:</td> <td>am _____ um _____ Uhr</td> </tr> <tr> <td>durch <i>Sargner</i></td> <td>(Name, Dienstgrad, Dienststelle)</td> <td><i>Keine</i></td> <td>aus Grund:</td> </tr> <tr> <td>wegen: <i>Mute</i></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Untersuchungshaft - Strafmaß:</td> <td>(Zutreffendes unterstreichen)</td> <td>Abgeholt von: _____</td> <td>(Name, Dienstgrad, Dienststelle)</td> </tr> <tr> <td>Strafende:</td> <td></td> <td>Vermerk über Teilrückgabe (z. B. bei Geld) auf der Rückseite.</td> <td>Empfangsbescheinigung:</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Abgelieferte Gegenstände zurückhalten</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				Einlieferung		Entlassung		am <i>28. 5. 44</i>	um <i>11.00</i> Uhr	Abgenommene Gegenstände:	am _____ um _____ Uhr	durch <i>Sargner</i>	(Name, Dienstgrad, Dienststelle)	<i>Keine</i>	aus Grund:	wegen: <i>Mute</i>				Untersuchungshaft - Strafmaß:	(Zutreffendes unterstreichen)	Abgeholt von: _____	(Name, Dienstgrad, Dienststelle)	Strafende:		Vermerk über Teilrückgabe (z. B. bei Geld) auf der Rückseite.	Empfangsbescheinigung:			Abgelieferte Gegenstände zurückhalten	
Einlieferung		Entlassung																													
am <i>28. 5. 44</i>	um <i>11.00</i> Uhr	Abgenommene Gegenstände:	am _____ um _____ Uhr																												
durch <i>Sargner</i>	(Name, Dienstgrad, Dienststelle)	<i>Keine</i>	aus Grund:																												
wegen: <i>Mute</i>																															
Untersuchungshaft - Strafmaß:	(Zutreffendes unterstreichen)	Abgeholt von: _____	(Name, Dienstgrad, Dienststelle)																												
Strafende:		Vermerk über Teilrückgabe (z. B. bei Geld) auf der Rückseite.	Empfangsbescheinigung:																												
		Abgelieferte Gegenstände zurückhalten																													

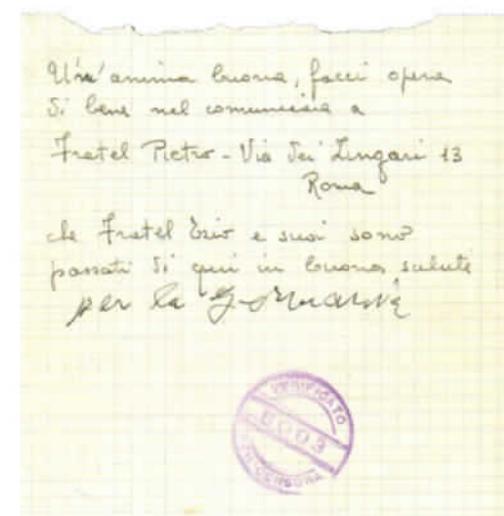
Scheda di Angelo Calò detenuto nel carcere di Via Tasso, 28 maggio 1944  
Museo Ebraico di Roma

rone: sembrava che le suore fossero d'accordo invece, quando i miei ci condussero lì, le suore pretesero la nostra conversione e quindi fummo costretti ad andare via. Infine, entrammo in un convento a piazzale delle Muse, dove rimanemmo per tre mesi. Fu così che ci salvammo". Miriam Dell'Araccia Nacamulli, salvata dalla domestica, racconta: "Teresa Giovannucci, la collaboratrice domestica di mio nonno che, una volta sposata, si era trasferita a Riano Flaminio, aveva saputo da compaesani che erano stati in Germania a lavorare, di strane voci sulla sorte degli ebrei che venivano portati sul suolo tedesco e che poi "sparivano". Per questo, il giorno dopo la consegna dell'oro, ci suggerì di recarci da lei, dove ci nascose fino alla liberazione. Teresa per difenderci dalla curiosità dei vicini ci presentò come sfollati da Roma; inoltre, divise con noi non solo la sua casa, ma anche quel poco cibo che si riusciva a trovare, senza mai chiederci o percepire alcun compenso". Teresa Giovannucci ricevette la medaglia di "Giusto fra le nazioni" dallo Yad Vashem il 30 giugno 1993.

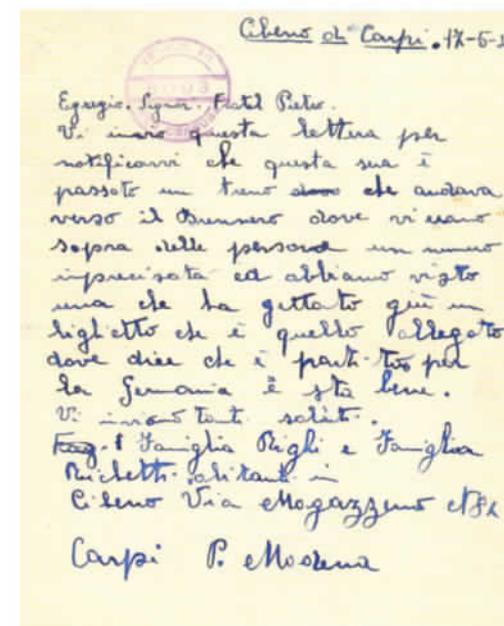
## GUERRA, OCCUPAZIONE NAZISTA E DEPORTAZIONE A ROMA

di Silvia Haia Antonucci

In seguito alle leggi razziali del '38 alcuni ebrei percepirono i segnali di pericolo che caratterizzavano la situazione di quegli anni e in base alle possibilità economiche e personali, emigrarono prevalentemente negli Stati Uniti, nell'America del Sud, in Svizzera ed in Eretz Israel (Terra d'Israele). Tuttavia la maggior parte degli ebrei romani rimase nella capitale con la convinzione che nella città del Papa si sarebbero evitati maggiori pericoli. Tale convinzione si dimostrò del tutto erronea; infatti nel '39 si verificarono frequenti minacce verso gli ebrei soprattutto nei dintorni del Tempio maggiore. Con l'entrata in guerra dell'Italia (4 giugno 1940), si inasprirono le condizioni di vita, nondimeno la collettività ebraica cercava di convivere con le difficoltà del momento. Nel 1941 gli ebrei romani subirono anche l'umiliazione della precettazione per il lavoro coatto per rafforzare gli argini del Tevere. Con la caduta del fascismo e l'armistizio dell'8 settembre 1943, i nazisti occuparono l'Italia, fu istituita la Repubblica di Salò, ed in tutta Italia cominciarono rastrellamenti e deportazioni degli ebrei nei campi di sterminio nazisti. All'epoca la popolazione ebraica italiana ammontava a circa 35.000 persone, compresi gli stranieri, prevalentemente rag-



Biglietto di Ezio Spizzichino lanciato dal treno partito da Carpi per Auschwitz, 16 maggio 1944  
Archivio privato



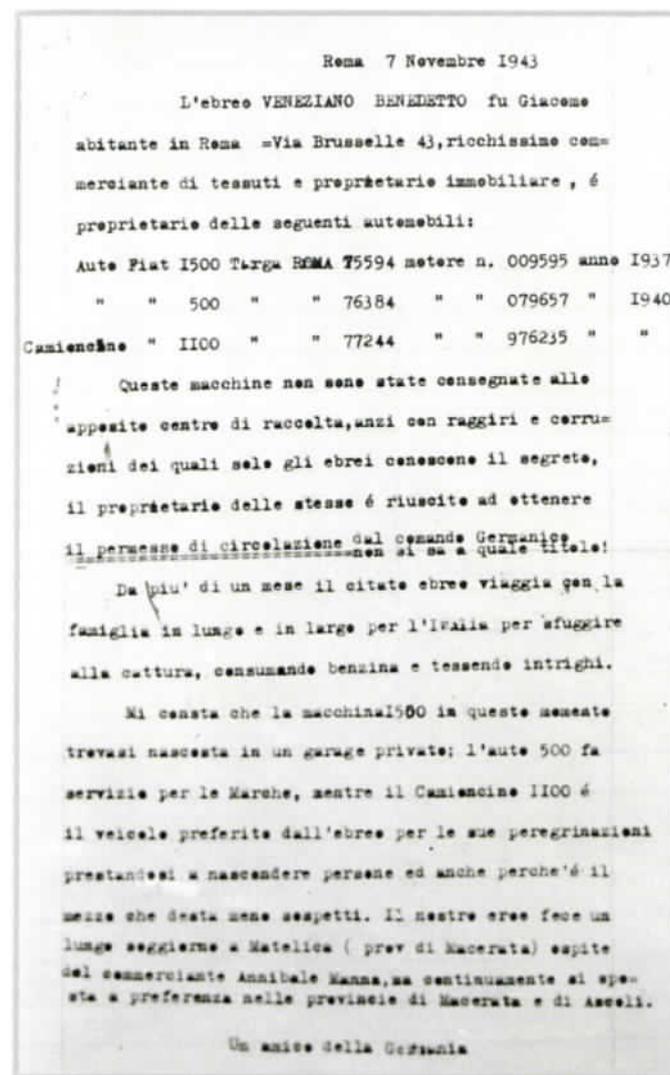
Lettera delle famiglie Righi e Richetti che, trovato il biglietto di Ezio Spizzichino, lo inviarono a Frate Pietro, 17 maggio 1944  
Archivio privato



Certificato di appartenenza alla razza ebraica presentato da Alceste Della Seta, 16 febbraio 1939  
Centro di Cultura Ebraica di Roma

della Gestapo, oggi adibito a museo, tragicamente noto per le torture in esso perpetrate. Alla fine del settembre 1943 i nazisti imposero alla Comunità ebraica la consegna di 50 kg d'oro e paradossalmente, questa richiesta, una volta soddisfatta, contribuì a creare in molti un falso clima di tranquillità, distrutto dalla tragica retata del 16 ottobre. Nei giorni successivi le SS invasero gli uffici della Comunità, li perquisirono ed asportarono tutti i registri, gran parte del materiale d'archivio e di carte varie, e rubarono più di 2 milioni delle lire di allora. Dal 30 settembre aumentarono le vessazioni fino al saccheggio dei preziosi e rari codici della Biblioteca della Comunità - una delle più ricche d'Europa - e della Biblioteca del Collegio Rabbinico italiano. Dal 16 ottobre fino alla liberazione, la collettività ebraica subì retate e deportazioni. Alcuni riuscirono a salvarsi in conventi e parrocchie. Dalle testimonianze dei sopravvissuti risulta che alcuni religiosi misero spontaneamente in pericolo la loro vita per nascondere ebrei, mentre altri chiesero compensi o pagamenti di una retta in danaro, oppure fecero pressioni affinché i rifugiati si convertissero. Altri ancora furono salvati con l'aiuto di comuni cittadini tra i quali, portieri di condomini, personale di servizio, contadini che a rischio della propria vita nascosero gli ebrei in abitazioni, cantine, soffitte,

gruppati nel centro-nord. Il compito delle SS fu senza dubbio facilitato dalle condizioni create dal regime di Mussolini: infatti ogni Questura era in possesso di elenchi con i nominativi degli ebrei italiani e stranieri, completi di dati anagrafici e di indirizzi che risalivano ai tempi del censimento speciale dell'estate 1938 e che erano stati aggiornati costantemente in base alla "Denuncia di appartenenza alla razza ebraica". A ciò si aggiunse il frequente fenomeno delle delazioni. Coloro che venivano arrestati a Roma, erano portati al carcere di Regina Coeli oppure a Via Tasso, quartier generale



Delazione al Comando tedesco riguardante Benedetto Veneziano, ebreo di Roma, che "viaggia in lungo e in largo per l'Italia tessendo intrighi". Firmata da "Un amico della Germania", 7 novembre 1943  
Centro di Cultura Ebraica di Roma

(Albano e Frascati): Marco Moscati, ucciso alle Fosse Ardeatine; Pino Levi Cavaglione, di Genova, che ha affidato al libro *Guerriglia nei castelli romani* la storia della lotta partigiana in provincia di Roma; Eugenio e Sylvia Elfer; Leone Ginzburg; Eugenio Colorni; Enzo Sereni, ideologo e pioniere del movimento sionista-socialista, che lasciò il suo kibbutz in Terra di Israele per collaborare con gli alleati alla liberazione dell'Italia. Il Sereni si fece

casolari di campagna. Le condizioni di vita erano difficilissime, vi sono testimonianze di persone che in alcuni casi dormirono sui tavoli di cucina o di bambini messi a dormire nei cassetti. Alcuni riuscirono a salvarsi negli ospedali; ad esempio i medici del Fatebenefratelli inventarono perfino una nuova malattia per gli ebrei, scrivendola nella cartella clinica: il morbo "K", riferendosi al Maresciallo Kesslerling, comandante delle truppe occupanti il centro-sud d'Italia. Il 24 marzo 1944, nella strage delle Fosse Ardeatine, furono uccisi 335 italiani, di cui 75 ebrei, a seguito dell'azione partigiana in via Rasella. Vi fu anche chi si unì ai partigiani, combattendo specialmente nell'area dei Castelli

paracadutare il 15 maggio del 1944 al di là della linea gotica: fu catturato dai tedeschi e ucciso a Dachau.

Roma, 25 Giugno 1940.XVIIIIP

All'Ecc. Dante Gr.Cr.Almansi  
Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche  
Italiane

R O M A

Mi risulta che alcuni Commissariati di P.S. dell'Urbe hanno avuto disposizioni di diramare una circolare ai portieri degli stabili, invitante riservatamente i portieri stessi a vigilare accuratamente sul contegno di tutti i cittadini durante le ore di oscuramento della città e le incursioni aeree; con speciale riguardo agli inquilini "di razza ebraica", riferendo se eventualmente facciano segnali luminosi.

Questa umiliante disposizione, conosciuta da alcuni correligionari, ha suscitato un giustificato senso di dolorosissimo stupore ed ha ferito veramente in modo crudele l'unanime sentimento dei nostri ebrei che sono concordemente appassionati italiani.

Ho creduto mio dovere di segnalarVi la cosa affinché, potendo, facciate rilevare l'odiosità di tale provvedimento.

Con devoto ossequio

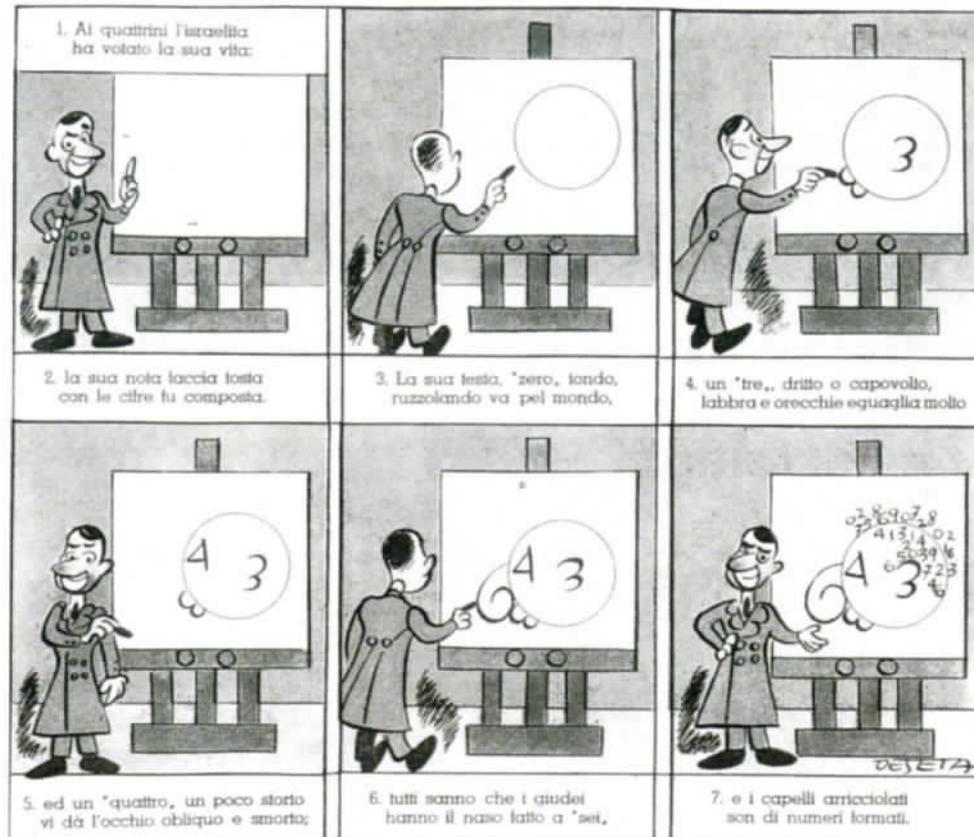
Alcuni commissari di Pubblica sicurezza invitano i portieri degli stabili a "vigilare sui cittadini di razza ebraica" che "potrebbero fare segnali luminosi" agli aerei nemici durante le incursioni notturne, 25 giugno 1940  
ASCER, Busta 110

## CRONOLOGIA (1938 - 1945)

- 1938 - 14 luglio: pubblicazione del Manifesto della razza degli scienziati fascisti  
5 ottobre: obbligo per gli ebrei stranieri di fare contrassegnare i passaporti con la "J" (Jude)  
17 novembre: il governo fascista emana i Provvedimenti per la difesa della razza italiana
- 1939 - atti frequenti di minaccia verso gli ebrei a Roma, soprattutto nei dintorni della sinagoga  
1 settembre: invasione della Polonia e inizio della seconda guerra mondiale
- 1940 - 4 giugno: l'Italia entra in guerra  
22-24 giugno: armistizio tra le potenze dell'Asse e la Francia, divisa tra zona occupata e zona sotto controllo del governo di Vichy
- 1941 - Gli ebrei romani subiscono anche l'umiliazione della precettazione per il lavoro coatto
- 1943 - 8 settembre: armistizio dell'Italia ed occupazione del paese da parte della Wehrmacht, istituzione della Repubblica di Salò  
26-28 settembre: richiesta di 50 kg d'oro da parte dei nazisti alla Comunità ebraica  
29 settembre: le SS invadono gli uffici della Comunità, li perquisiscono ed asportano tutti i registri, gran parte del materiale d'archivio e di carte varie, e rubano più di 2 milioni delle lire di allora  
Dal 13 ottobre: saccheggio dei preziosi e rari codici della Biblioteca della Comunità, una delle più ricche d'Europa e della Biblioteca del Collegio Rabbinico italiano  
16 ottobre: razzia del ghetto e inizio della deportazione degli ebrei romani ad Auschwitz  
15 novembre: il Manifesto di Verona del partito fascista repubblicano proclama gli ebrei italiani cittadini stranieri  
30 novembre: il Ministro degli Interni della Repubblica di Salò ordina l'internamento degli ebrei su suolo italiano
- 1944 - 24 marzo: strage delle Fosse Ardeatine in cui furono uccisi 335 italiani, di cui 75 ebrei, a seguito dell'azione partigiana in via Rasella
- 1945 - 24 febbraio: partono da Trieste gli ultimi ebrei deportati dall'Italia  
8 maggio: capitolazione della Germania  
19 novembre: inizio a Norimberga del processo contro i principali criminali di guerra nazisti dinanzi alla Corte militare internazionale

UNO SGUARDO AI DOCUMENTI

Manola Ida Venzo



Vignette pubblicate su "Il balilla", gennaio 1939

*Tutti sanno che gli ebrei hanno il naso fatto a sei*

Nelle caricature si esaltava la pretesa "bruttezza ebraica": gli ebrei venivano rappresentati come magri, pallidi e ingobbiti su gambe rachitiche, tranne i plutocrati che al contrario sfoggiavano la grassezza del capitalista stereotipato. I capelli poi erano crespi e il naso era adunco, insomma a forma di sei.

Il supposto naso adunco serviva a meglio evidenziare la rapacità e l'avidità che si volevano attribuire agli ebrei. Le teorie del "razzismo scientifico", le "schede biotipologiche" di Nicola Pende, che in quegli anni fiorivano copiosamente, davano un preteso fondamento scientifico agli stereotipi su cui si costruivano le grottesche caricature.



Edizione dei *Protocolli dei saggi di Sion* pubblicata nel 1938

*La teoria del complotto*

*I protocolli dei savi anziani di Sion* furono un clamoroso falso confezionato dalla polizia segreta dello zar nel 1905. Nel volume venivano riportati i verbali di 24 sedute tenute da un fantomatico congresso di notabili ebrei per organizzare la conquista del mondo. Nonostante la falsità del documento, più volte dimostrata, i Protocolli ebbero molta diffusione in vari paesi. In Italia furono pubblicati una prima volta nel 1921 e ripubblicati nel 1938 a cura di Giovanni Preziosi. La teoria del complotto giudaico affonda le sue radici nel pregiudizio che vede gli ebrei associati all'idea del denaro, attività che fu richiesta e controllata dalle autorità politiche e dallo stesso pontefice in epoche in cui si accrescevano gli scambi commerciali. Nell'immaginario collettivo questo ha indotto talvolta l'idea che l'ebreo, gestendo risorse economiche, potesse governare i destini del mondo. In realtà gli ebrei abbienti furono nel corso dei secoli poco numerosi, sia rispetto alla minoranza ebraica sia rispetto alla popolazione generale.



## Bibliografia essenziale

- Accademia Nazionale dei Lincei, *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia*. Atti del convegno (Roma 11 maggio 1989), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990
- C. BRICE - B. TOBIA - V. VIDOTTO (a cura di), *Roma: la Capitale e la città. 1870-1840*, Roma Moderna e Contemporanea, VII, 1/2
- U. CAFFAZ (a cura di), 1938. *A cinquant'anni dalle leggi razziali. Discriminazione e persecuzione degli ebrei nell'Italia fascista*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 1988
- CAMERA DEI DEPUTATI, *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le Leggi del 1938*, Roma, 1998
- A. CAPRISTO, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani, 2002
- S. CAVIGLIA, *L'identità salvata. Gli ebrei di Roma tra fede e nazione 1870-1938*, Roma - Bari, Laterza, 1996
- S. CAVIGLIA, *Vita economica e sociale degli ebrei romani dall'emancipazione (1870) agli inizi del XX secolo*, La Rassegna Mensile di Israel, vol. LII, n.1 1986, pp. 117-136
- F. COEN, *Italiani ed ebrei: come eravamo. Le leggi razziali del 1938*, Genova, Marietti, 1988
- F. COEN, *16 ottobre 1943. La grande razzia degli ebrei di Roma*, Firenze, La Giuntina, 1993.
- E. COLLOTTI, *La soluzione finale. Lo sterminio degli ebrei*, Roma, Newton Compton, 1995
- COMUNITÀ ISRAELITICA DI ROMA - SCUOLA ELEMENTARE ISRAELITICA " VITTORIO POLACCO", *Nel venticinquennio della fondazione: 1925-1950*, Roma, Sabbatini, 1950.
- R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1988.
- A. DI MEO ( a cura di), *Cultura ebraica e cultura scientifica in Italia*, Atti del Convegno della Fondazione Istituto Gramsci, (Roma, 4-13 novembre 1992), Roma, Editori Riuniti, 1994
- G. FRIZ, *Costumi, tenore di vita e prezzi a Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria, 1980
- G. FRIZ, *La popolazione a Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria, 1974
- M. IMPAGLIAZZO (a cura di), *La resistenza silenziosa. Leggi razziali e occupazione nazista nella memoria degli ebrei di Roma*, Milano, Guerini e Associati, 1997
- B. MAIDA (a cura di), *1938 I bambini e le leggi razziali in Italia*, Firenze, La Giuntina, 1999
- B. MIGLIAU - M. PROCACCIA, *La documentazione della scuola media ebraica di Roma del 1938*, in *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita 1870- 1945*, Atti del

- IV convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1993, pp. 453- 463
- L. PICCIOTTO *Il libro della Memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia 1943-1945*, Milano, Mursia, 2002
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA, *Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati*, Rapporto Generale, aprile 2001
- J. C. PRESSAC, *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, Milano, Feltrinelli, 1994
- M. SARFATTI, (a cura di), *1938 le leggi contro gli ebrei*. La Rassegna Mensile di Israel, vol. LIV n. 1-2 gennaio-agosto 1988
- M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzioni*, Torino, Einaudi, 2000
- M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, Zamorani, 1994
- M. TAGLIACOZZO, *Metà della vita. Ricordi della campagna razziale 1938-1944*, Milano, Baldini e Castoldi, 1998
- F. TAGLIACOZZO - B. MIGLIAU, *Gli ebrei nella storia e nella società contemporanea*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1993
- V. ZAMAGNI, *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia, 1861-1990*, Bologna, Il Mulino, 1990
- S. ZUCCOTTI, *L'Olocausto in Italia*, Milano, Tea, 1995
- XVI CIRCOSCRIZIONE - CENTRO DI CULTURA DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA, *Testimonianza e memoria tra il 1938 e il 1945: vicende di ebrei a Monteverde*, Roma, Litos, 1999

### **Fondi archivistici citati**

Archivio di Stato di Roma, *Prefettura, Gabinetto; Corte di assise speciale*  
Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Direzione generale demografia e razza, Affari diversi*  
Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma  
Centro di Cultura Ebraica di Roma  
Archivi privati

### **Abbreviazioni**

ACS = Archivio Centrale dello Stato  
ASCER = Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma  
ASR = Archivio di Stato di Roma